

La Verginità

Alessandro Rossini

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

(Matteo 5, 8)

Sessualità e Verginità

La sessualità è una componente importante della persona umana. Al contrario degli esseri ermafroditi o monoici come alcune lumache (la *Lymnaea stagnalis* o lumaca di stagno, gli opistobranchi ecc.), molte chiocciole, i cirripedi, le orate (ermafrodite proterandriche) e le donzelle (pesci proterogini), in particolare al contrario degli ermafroditi simultanei od istantanei, ogni essere umano normale, essendo dotato di organi sessuali, avverte la pulsione sessuale verso l'altro sesso.

Molti libri sono stati scritti sulla sessualità ed uno degli autori più importanti su questo argomento dal punto di vista neurologico è stato sicuramente Sigmund Freud, fondatore della psicanalisi, autore di Tre saggi sulla teoria sessuale e Psicologia della vita amorosa.

La verginità è la rinuncia all'esercizio della sessualità per difendere la propria integrità ed essere conformi a Cristo ed alla vergine Maria. Si ritiene che S. Agostino abbia avuto una donna, infatti aveva un figlio di nome Adeodato, si pensa che S. Pietro sia stato sposato infatti in un passo dei vangeli si parla della casa della suocera di Pietro. Lo stesso S. Paolo sostiene il diritto al matrimonio: " Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa ? " (I Corinti 9, 5). S. Paolo ha rinunciato a questo diritto ma il diritto rimane. S. Rita da Cascia è stata sposata ed ha avuto 2 figli, S. Luigi dei Francesi è stato sposato ed ha avuto 11 figli, S. Elisabetta d'Ungheria è stata madre di 3 figli, S. Elisabetta del Portogallo è stata madre di 2 figli, S. Tommaso Moro aveva una figlia di nome Margaret, Santa Monica aveva un marito ed un figlio eccetera, per cui la sessualità non va demonizzata dal momento che lo stesso Dio onnipotente ha affidato alla sessualità la funzione della procreazione, della trasmissione della vita e della continuazione della specie.

Gesù Cristo ha portato un esempio di verginità, vivendo vergine. Nel corso dei secoli la verginità è stata variamente apprezzata nelle comunità cristiane.

In alcuni casi sono state fatte delle liturgie per donne che volevano ed erano disposte a rimanere vergini per tutta la vita; venivano svestite e rivestite d'un abito; il vescovo le consacrava e si impegnavano a rimanere vergini per il Regno di Dio.

La chiesa, seguendo l'insegnamento di S. Paolo, ha sempre considerato la verginità ed il celibato preferibile allo stato matrimoniale, secondo l'Enciclopedia Cattolica in inglese, ed il Concilio di Trento (Sessione XXIV sul matrimonio canone 10) pronuncia un'anatema contro l'opposta dottrina. Questa posizione appare pienamente comprensibile perché Gesù Cristo è vissuto vergine e senza avere rapporti sessuali, per cui quello che, sposato, ha rapporti sessuali con la moglie, non può essere migliore di colui che vive in continenza, controllando la propria sessualità. L'uomo che ha rapporti sessuali con la moglie segue i desideri della carne, è un uomo carnale, sfoga i suoi istinti sessuali, l'uomo spirituale segue invece i desideri dello Spirito.

In alcuni ordini religiosi la cerimonia della consacrazione della vergine è stata conservata per secoli. I francescani e gli ordini mendicanti non l'hanno seguita, ma i benedettini ed altri ordini religiosi hanno consacrato le vergini. Alcune hanno ricevuto la mitra come copricapo, altre hanno avuto l'anello, altre il velo e la liturgia in alcuni casi prevedeva due paraninfe che presentavano con l'arciprete la vergine al vescovo. Una liturgia di questo tipo ha un grande significato simbolico e si proietta al di fuori dello spazio e del tempo: la verginità è la vittoria della purezza contro la violenza, l'impudicizia e la libidine. È un'anticipazione della stessa liturgia celeste. Solo alcune comunità cristiane dotate di particolarissimi carismi mistici e spirituali sono riuscite a celebrare cerimonie liturgiche di un livello così alto in particolari momenti storici. Era una sorta d'incoronazione come regina nel senso spirituale del termine. Quelle vergini consacrate erano equiparate ai vescovi, erano e rimangono un punto di riferimento per le generazioni presenti e future. Le vergini nell'enciclopedia cattolica vengono considerate di due tipi diversi: quelle biologicamente integre e quelle che si sono impegnate a non avere rapporti sessuali, ma che sono state violentate sessualmente senza il consenso. Alcune vergini hanno la lacerazione dell'imene durante uno sforzo fisico o durante la ginnastica.

L'uomo è un essere sessuato, per volere di Dio, per cui può avere una donna in natura, ma non ne può avere due, se vuole vivere in modo ordinato conservando la dirittura morale, cioè con la spina dorsale dritta, senza contorcersi a destra od a sinistra ogni volta che vede una donna sessualmente attraente. L'uomo, quando vede una scena od uno spettacolo erotico, deve tirare dritto. La poligamia si può presentare sia come poliginia di un uomo con varie donne sia come poliandria di una donna con più uomini. Il sesto Comandamento della dottrina cattolica condanna la poligamia, che oggi è stata sconfitta come piaga sociale e morale, ma che continua ad esistere in forma strisciante un po' dappertutto. Sono molti oggi nel mondo coloro che non hanno preso coscienza che l'adulterio è un male ed alcuni pensano che sia un divieto dato a Mosè soltanto per gli ebrei, cioè ritengono che sia una regola confinata nell'orizzonte semitico. Nella società moderna di oggi quando un uomo va in villeggiatura ed incontra una donna consenziente, si domanda che male ci sia nel rapporto sessuale, se la donna è favorevole, cioè senza la violenza. Per capire questo bisogna riprendere il ragionamento daccapo e bisogna comprendere il significato della sessualità nella vita dell'uomo ed il significato dell'ordine, cioè della monogamia.

L'uomo e la donna nascono vergini in natura. Ne è la riprova il fatto che nella donna esiste in natura l'imene a copertura della vagina. Un naturalismo estremo può subito far ritenere che l'uomo e la donna possano vivere per tutta la vita in questo stato naturale di verginità senza documento per nessuno. Così è vissuto infatti Gesù Cristo, il profeta Geremia non si è mai sposato e seguendo l'esempio di Gesù si sono conservati integri per tutta la vita, i vergini e le vergini della chiesa, S. Agata, S. Tommaso d'Aquino eccetera. I bambini e le bambine vergini crescono e nessuno li deve spingere ad avere rapporti sessuali. Qualsiasi contatto carnale o violenza sessuale induce artificialmente un bisogno sessuale, in quanto qualsiasi strisciata produce un'eccitazione degli organi sessuali. Non bisogna spingere i bambini ed i giovani verso la fornicazione od i piaceri sessuali; per esempio in Italia i rapporti sessuali sono vietati sotto i quattordici anni in base al codice penale. I giovani devono prepararsi al matrimonio e devono imparare a controllare i propri istinti sessuali. Devono imparare a porre un freno ai propri desideri, secondo l'immagine dell'auriga che controlla i cavalli che scalpitano. Il controllo dei propri istinti o self control riguarda gli istinti d'aggressività nel campo della violenza, riguarda gli istinti di possesso di proprietà di terre, soldi, palazzi e ricchezze di ogni tipo, ma riguarda anche il campo della sessualità. Questo dato è acquisito nella cultura cristiana, ma è noto anche alla cultura ebraica (Siracide) e greca, basti pensare allo stoicismo greco (Zenone, Crisippo etc.) con l'ideale dell'imperturbabilità.

Platone (427/428-348 a.C.) nel Timeo e nel Fedro affronta la questione della biga con l'auriga ed entra nei dettagli. L'auriga rappresenta l'anima razionale; dei due cavalli uno, il più nobile, simboleggia l'anima coraggiosa ed incitato dall'auriga tende verso l'alto, l'altro, più ignobile, rappresenta l'anima passionale che tende verso il basso. La sede dell'anima razionale è la testa, mentre quella del coraggio è il torace, sopra il diaframma; l'anima passionale e concupiscente è relegata sotto il diaframma, in basso, come una bestia selvaggia. L'anima razionale e quella coraggiosa, che in alto, sopra il diaframma, ascolta la voce della ragione, controllano e reprimono gli istinti più bestiali dell'anima concupiscibile. L'immagine della biga alata o del cocchio con l'auriga con Platone arriva ad una sua perfezione formale e nel corso dei secoli ha influenzato numerosi scrittori ed asceti al punto che con amore platonico si intende un amore puramente spirituale in contrapposizione ad un amore carnale e sessuale.

Le varie scuole platoniche e neoplatoniche hanno sviluppato questi concetti con varianti ed adattamenti. Il diaframma è un muscolo sottile ed appiattito che separa la cavità toracica da quella addominale. Sotto il diaframma si trovano gli intestini e più in basso gli organi sessuali. L'apparato digerente serve per il metabolismo e l'assimilazione del cibo; si tratta del ventre. Al di sotto le gonadi servono per l'attività sessuale. Sono gli organi che presentano gli appetiti, sessuali ed alimentari. È chiaro che l'uomo non può seguire ciecamente i suoi appetiti: se ha fame, non può rubare i cibi che vede per riempire lo stomaco, deve lavorare per mangiare. Lo stesso ragionamento si può ripetere per le pulsioni sessuali prodotte dal suo apparato copulatorio. L'uomo non può accoppiarsi con tutte le donne che gli passano davanti. Purtroppo invece ancora oggi molti uomini seguono il ventre, invece d'essere il cervello a guidare il ventre, è il ventre che guida il cervello. Alcuni uomini seguono gli intestini, le budella, le gonadi e vanno con tutto il loro corpo e la loro persona dove li conducono i loro appetiti sensibili. Praticamente le gonadi portano a passeggio gli uomini invece d'essere gli uomini a portare a passeggio le gonadi. L'umanità corre il rischio dell'abbruttimento, dell'imbestialimento. Può sembrare un ragionamento troppo crudo e brutale ma è puro realismo, è la verità che rende liberi. L'uomo è spinto dalla materialità dei suoi bisogni carnali, alimentari e sessuali. La filosofia greca (Platone, Crisippo, Zenone) costituisce un buon mezzo per riflettere e raddrizzare il proprio cammino, evitando il degrado sui vari terreni. Bisogna mettere ordine in mezzo agli istinti.

Platone va oltre e precisa che solo l'anima razionale è immortale mentre le altre due sono mere funzioni del corpo e conseguentemente mortali. La virtù dell'anima razionale è la sapienza che non consiste nello staccarsi dai sensi, ma nel frenare ed indirizzare le due anime inferiori.

La virtù dell'anima coraggiosa è la fermezza e quella dell'anima concupiscibile è la temperanza. Il loro esercizio consiste nel sottoporre le passioni al presidio della ragione. L'uomo giusto realizza l'armonia tra le tre anime, subordinando le due inferiori a quella superiore. In questo modo risulta formulata la dottrina delle

4 virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza. Questa teoria è stata ripresa dalla Chiesa ed oggi fa parte integrante del catechismo della Chiesa Cattolica. Le quattro virtù umane sono i cardini della vita del cristiano.

Platone sostiene che deve esistere una vera armonia tra l'anima ed il corpo, per cui chi lavora molto con la mente deve fare ginnastica e chi usa molto il corpo si deve servire della musica e della filosofia. La cultura greca non disprezza il corpo, ma lo controlla sotto la guida e la direzione della ragione. La temperanza consiste nell'uso temperato, sobrio degli organi sessuali e non nella sublimazione della sessualità alla ricerca d'una verginità assoluta e completa.

Il discorso dell'auriga di Platone è superato nella sostanza sul piano spirituale solo da Gesù Cristo con il Sermone del monte, quando il Signore proclama la beatitudine dei puri di cuore che soli potranno essere ammessi alla visione diretta di Dio.

Le virtù cardinali riproposte oggi dalla chiesa (Fidei Depositum canonici 1805-1810) in realtà sono citate ed esaltate nella Bibbia. Il libro della Sapienza afferma (8, 7):

“ Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza ”.

Il versetto elenca le 4 virtù cardinali ma il libro deuterocanonico della Sapienza è stato scritto in greco da un ebreo o giudeo d'Alessandria d'Egitto nel secondo secolo avanti Cristo, secondo Gianfranco Ravasi docente di esegesi anticotestamentaria presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano, oggi vescovo e cardinale, o nel primo secolo avanti Cristo, secondo la Bibbia in lingua corrente, per cui non si può affermare che Platone abbia copiato dal libro della Sapienza.

Il libro del Levitico parla della virtù cardinale della giustizia. Il Signore dà prescrizioni morali al suo popolo (Levitico 19, 15): “ giudicherai il tuo prossimo con giustizia ”.

Il proverbio del capitolo 14 al versetto 15 dichiara che “ l'accorto controlla i suoi passi ” ed in questo modo introduce il concetto di prudenza, altra virtù cardinale.

I proverbi sono antichi; alcuni sono attribuiti, secondo il testo biblico, addirittura a Salomone del decimo secolo avanti Cristo. Sulla sapienza di Salomone esistono forti dubbi, perché nella Bibbia è scritto che ha avuto mille tra mogli e concubine (1 Re 11, 3); se poi questo numero non è vero, allora esiste un altro errore nella Bibbia. La collezione dei proverbi dal decimo al ventiduesimo può essere postesilica (VI secolo a.C.), come spiega il teologo Alonso Schökel, docente di esegesi anticotestamentaria e teologia biblica al Pontificio Istituto Biblico. In ogni caso è precedente l'età di Platone e riporta proverbi attribuiti, secondo la Bibbia, a Salomone (10, 1). La prima collezione dei proverbi, che inizia con “ Proverbi di Salomone ” nella prima riga, secondo Schökel, è posteriore al 400 a.C. per cui non può essere stata scritta da Salomone; anche questo è un errore della Bibbia. Se poi uno non lo vuole chiamare errore, ma frottola o fandonia, la differenza è poca.

Il ragionamento dei generi letterari o dei sensi (anagogia, allegoria eccetera) e della figura retorica dell'iperbole non dimostra che nella Bibbia non esistono errori; se il numero delle donne di Salomone non è mille = trecento + settecento, significa che il numero non è vero. Se non è vero, è falso cioè è un errore, è una dichiarazione mendace e conseguentemente una violazione d'un Comandamento di Dio. Se un evento narrato nella Bibbia è una fabulazione, si può dare una giustificazione asserendo che appartiene al genere delle favole, ma la sostanza non cambia; se è una favola, non è un fatto vero, non è reale, è immaginario, è il frutto della fantasia, è un'invenzione. Se si tratta di un' affabulazione, si può desumere una morale dal fatto, ma si tratta della morale d'una favola. In aggiunta a questo si ricorda che una favola si può anche narrare o scrivere, ma bisogna che sia presentata come favola; se si descrive un fatto immaginario, inventato, senza dire che è una favola, allora più che d'un errore si tratta d'un orrore. Sul problema delle donne di Salomone, se invece il numero mille è vero, allora è un errore la sapienza di Salomone, cioè non si può dire che Salomone sia stato sapiente perché ha violato i Comandamenti di Dio che costituiscono la legge fondamentale. O è un errore il numero delle donne o è un errore la sapienza di Salomone, non si sfugge.

La somiglianza con la letteratura egiziana di Amenemope, i proverbi di Agur e Lemuel, nomi arabi secondo la Bibbia di Gerusalemme, attestano le contaminazioni da cui è affetta la Bibbia con le culture di quel tempo. Il Salmo 118 (117) al versetto 14 canta “ Mia forza e mio canto è il Signore ”, per cui si può pensare che introduca la forza come virtù cardinale.

Il proverbio del capitolo 31 al versetto 10 parla della donna perfetta che la Bibbia dei Settanta e la Vulgata traducono alla lettera come donna forte.

È la cultura ebraica che ha fermentato la cultura greca e non viceversa.

Tenendo presente che la virtù della giustizia nel Levitico è stata richiesta da Dio, si può concludere che in genere per queste dottrine teologico-filosofiche come per tante altre (la filosofia dell'Essere, il diritto, la legge, i Comandamenti eccetera) la fonte sia da attribuire a Dio stesso. Conseguentemente risulta vero il concetto che è espresso nel frontone della cappella universitaria della Sapienza a Roma “ Omnis Sapientia a Deo est et cum Illo fuit semper et est ante aevum ” (Ogni sapienza viene da Dio, con Lui è sempre stata ed esiste in Lui prima ed al di fuori del tempo).

Gli uomini possono essere degli araldi, messaggeri o banditori della sua Parola, ma le verità ontologiche e morali fondamentali sono state rivelate da Dio stesso, che con un atto di bontà e di misericordia per mezzo

del Figlio ha voluto svelare l'uomo all'uomo e gli ha reso nota la sua altissima vocazione, come asserisce il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo (La chiesa nel mondo contemporaneo).

La ragione da sola autonomamente può arrivare a scoprire alcune verità e questa è un'ulteriore conferma della validità delle verità credute per fede.

In aggiunta a ciò a volte la verità rivelata è una Parola d'ordine, un motto, una frase; una riflessione razionale od una speculazione logica su di essa può essere utile per capirne meglio il significato. In questo senso la filosofia, come ancella della teologia, è un disciplina utile e salutare.

La dottrina cattolica attuale, nel catechismo, ha riconfermato le 4 virtù cardinali, accanto alle 3 virtù teologali: fede, speranza e carità.

La prudenza non è la timidezza o la paura. Essa è considerata da alcuni " auriga virtutum ", cocchiere delle virtù in quanto dirige le altre virtù.

La giustizia consiste nel dare a Dio ed al prossimo ciò che è dovuto. Nei confronti del prossimo la giustizia consiste nel rispettare i diritti di tutti. Il libro del Levitico sentenzia nel capitolo 19 al versetto 15: " non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente ".

La forza consente di resistere alle tentazioni, di vincere la paura anche della morte, fornisce il coraggio per difendere la giusta causa.

Nel catechismo cattolico la temperanza è la virtù che modera l'attrattiva dei piaceri e fornisce l'equilibrio nell'uso dei beni creati. Il Siracide insegna (18, 30): " Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri ". Corrisponde in un certo senso alla sobrietà di cui parla S. Paolo nella lettera a Tito (2, 12). Il freno alle passioni richiama il morso o la briglia del cavallo per cui è lo stesso concetto dell'auriga. S. Giacomo dice nella lettera (3, 3-4): " Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli, perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra ".

Il timoniere è come l'auriga, con un piccolo timone riesce a manovrare una grande nave. Con la ragione, con un piccolo cervello si può guidare un intero grande corpo.

È sempre lo stesso ragionamento; ammonisce il Siracide (5, 2): " Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore ". Ben Sirach riprende il concetto (6, 2): " Non ti abbandonare alla tua passione ", (6, 4) " Una passione malvagia rovina chi la possiede ".

Lo stesso S. Paolo sostiene che non bisogna seguire le passioni ingannatrici.

La castità è il totale dono di sé al Signore, nella continenza sessuale e nell'amicizia disinteressata verso tutti. È un passo verso la perfezione che testimonia il primato di Dio. È anticipazione della festa finale di coloro che seguono Gesù " dovunque va " (Apocalisse 14, 4).

È rinuncia al possesso dei beni terreni, impegno di lotta contro la corruzione. È splendido isolamento da ogni ambiente dissoluto, per un servizio cristiano verso tutti.

La castità richiede l'integrità della persona ed il dominio o padronanza di sé. La castità è un'opera di lungo respiro, non è mai realizzata una volta per sempre, bisogna sempre ricominciare daccapo sia da vecchi che da giovani.

La castità è considerata uno dei tre consigli evangelici: povertà, castità e obbedienza.

Essa viene praticata con la continenza od il celibato per il Regno. La castità si ottiene con una dura pratica di asceti individuale e d'intensa preghiera. Essa consiste nella sequela di Gesù, nell'imitazione del suo esempio.

La castità è la dimostrazione che Dio è l'unico necessario: l'uomo, creatura sessuata, può vivere senza la donna e viceversa la donna può vivere senza avere rapporti sessuali con l'uomo, perché Dio è tutto per ogni essere umano.

Dio soltanto è veramente necessario per ogni uomo e per tutti gli uomini. Conseguentemente Dio non soltanto è l'Essere necessario, che esiste di necessità, in confronto con gli esseri contingenti che possono esistere e non esistere, ma è l'unico Essere necessario per ciascun uomo e ciascuna donna.

Nessun essere umano potrebbe vivere senza Dio sul piano spirituale, potrebbe soltanto sopravvivere come ammasso di carne biologica. Essendo l' unico Essere necessario per ogni uomo, è giusto che l'uomo ami Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, come richiede il primo ed il più grande dei comandamenti. Chi vuole amare Dio con questa misura deve vivere in purezza o castità. Se un uomo è sposato con una donna che non è onesta, che è una vacca, non è giusto che ami la vacca con tutto il cuore e con tutte le forze; è bene che ami Dio con tutta l'anima e tutta la mente. Dio soltanto è l'Unico necessario per ogni uomo. Se un uomo ha un padre o un figlio che è egoista, chiuso agli altri, attaccato al denaro, difensore patentato della proprietà privata, cioè un cane, non è giusto che ami il cane con tutto il cuore. È sempre meglio amare Dio come ha insegnato Gesù: " Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente " (Matteo 22, 37).

Se una donna è sposata con un uomo che è adultero, lascivo, tendente sempre alla fornicazione, cioè è un maiale, non è giusto che ami il marito con tutte le sue forze. È sempre meglio amare Dio che è la Perfezione cioè è purezza, la fonte di ogni purezza, amore, la fonte d'ogni amore, giustizia, la fonte d'ogni giustizia eccetera.

Coloro che vivono in castità tutta la loro vita rimangono vergini e la verginità è il dono più grande sul piano

sessuale. Ogni uomo nasce vergine e ha questo dono direttamente da Dio. Alcuni non ne sono molto coscienti e lo barattano facilmente perdendo o rinunciando ad un bene prezioso. Un uomo che non è vergine può vivere ugualmente in castità o purezza astenendosi dal commercio sessuale. Ci si può sempre consacrare a Dio impegnandosi a vivere in castità. Non è mai troppo tardi per seguire il Divino Maestro. Un uomo sposato ad un certo punto della sua vita può rinunciare ai rapporti sessuali. Una donna violentata o non più vergine biologicamente può impegnarsi a vivere in castità per il resto della sua vita.

Una coppia di sposi cristiani ad un certo momento della propria vita può impegnarsi a vivere in castità assoluta, rinunciando ad ogni rapporto sessuale per vivere secondo la beatitudine evangelica della purezza. Si tratta di una conversione tardiva alla castità. È il caso per esempio di Gautama Buddha, che sposato con un figlio, a ventinove anni ha lasciato la sua ricca famiglia per condurre una vita ascetica da monaco e, con altri monaci e laici, ha continuato fino alla morte a 80 anni nel 486 avanti Cristo, secondo la tradizione. Con purezza si può intendere oltre alla castità sessuale anche l'onestà, l'integrità morale, la giustezza o giustizia, la limpidezza del comportamento, la trasparenza sociale eccetera.

L'uomo puro è quello non corrotto nel senso capitalistico del termine; in ogni modo nel Discorso della montagna esistono specificatamente ed esplicitamente le beatitudini della giustizia, della povertà, della pace e via dicendo.

Analogamente la pace può essere intesa in senso interiore come assenza di ogni tumultuosa passione.

L'uomo che vive in castità non conosce le passioni interiori che lo spingono verso il rapporto sessuale; ha raggiunto la pace interiore, è in equilibrio con sé stesso. Non ha bisogno d'uscire da sé, non ha bisogno della moglie e la donna non ha bisogno del marito, sono autarchici in senso sessuale, ma non ermafroditi. L'uomo si deve muovere con un progetto. Il rapporto sessuale, a meno di non rimanere confinato nella semplice fornicazione o nella pura lascivia, in natura tende a generare la vita, alla fine produce un essere umano, per cui non si può spazzicare a destra e sinistra, né tantomeno si può edificare sull'altrui. Un uomo non può vivere alla giornata, seguendo oggi una donna e domani un'altra, secondo il piacere ed assecondando l'istinto sessuale. È come con la costruzione d'una casa, bisogna prima fare un progetto, elaborare un disegno, fare i calcoli di statica eccetera. Il giovane che cerca una donna per farsi una famiglia deve fare i suoi piani, non si può muovere a caso o nel caos. Deve cercare la donna giusta per lui e, quando l'ha finalmente trovata, i due possono unirsi insieme, ma devono avere anche un lavoro, altrimenti poi non hanno da dare da mangiare al bambino; è inutile e sbagliato che due adolescenti o giovani abbiano rapporti sessuali prematuramente, se non hanno un lavoro non possono unirsi in matrimonio, altrimenti non possono mantenere la prole.

Quando allora alla fine un uomo vergine, che ha un lavoro, ha trovato la donna vergine, giusta per lui, i due si possono unire in una "sola carne" (Gn 2,24), cioè in natura. Si tratta d'un dono, ognuno dona all'altro la propria verginità ed il proprio corpo, non ci deve essere violenza di nessun tipo né prima né dopo il matrimonio, né all'interno della coppia né tantomeno all'esterno. Se il fiore è rubato non è donato. Questo è il modello giusto di coppia secondo il piano stesso di Dio e secondo la ragione umana, non secondo l'istinto. Qualsiasi scostamento da questo modello o archetipo è disordine, è deviazione, è male, cioè è peccato. La donna deve offrire il fiore della propria verginità e lo stesso vale per l'uomo. Se l'uomo per la fretta d'aver rapporti sessuali prima del matrimonio va a letto con un'altra donna, rovina tutto e rovina il suo matrimonio. Lo stesso ragionamento vale per la donna, non deve svendere la propria verginità per un piatto di lenticchie. Altra cosa è il problema della celebrazione o della ufficializzazione del rapporto matrimoniale. Naturalmente chi è cattolico si sposa in una chiesa cattolica, ma non ci sono solo cattolici al mondo ed il comandamento di Dio vale per tutti. Nella stessa teologia cattolica per il sacramento del matrimonio " sono ministri i coniugi, e il patto di donazione e di fedeltà che si scambiano è ciò che dà « materia » e « forma » al sacramento " (Signore da chi andremo ? *Il catechismo degli adulti*). Lo stesso concetto è riconfermato nella Costituzione apostolica Fidei Depositum, Catechismo della chiesa cattolica, con l'introduzione firmata dal papa Giovanni Paolo II: " Nella chiesa latina, si considera abitualmente che sono gli sposi, come ministri della grazia di Cristo, a conferirsi mutualmente il sacramento del Matrimonio, esprimendo davanti alla Chiesa il loro consenso " (canone 1623). Nella dottrina cattolica la partecipazione di Gesù alle nozze di Cana sarebbe la conferma del sacramento del matrimonio, ma non ci sono solo cattolici tra i cristiani. Per l'ex-frate agostiniano Martin Lutero, il più importante dei riformatori, il matrimonio è considerato sacramento " senza alcuna conferma nella Scrittura " (La cattività babilonese della chiesa, Il matrimonio), " Mai si legge che esso sia stato istituito da Dio (...) Inoltre, essendo esistito il matrimonio fin dalla creazione del mondo ed esistendo ancora, anche presso gli infedeli, non ci sono ragioni per definirlo sacramento della Nuova Legge e della sola Chiesa. I matrimoni degli antichi padri non erano meno sacri dei nostri, né meno veri sono quelli degli infedeli in confronto con quelli dei credenti; eppure non vedono nel matrimonio un sacramento " (Ibidem).

" Il matrimonio venga dunque inteso come un'allegoria dell'unione di Cristo e della Chiesa, ma non come sacramento istituito da Dio; è un sacramento introdotto nella chiesa dagli uomini " (La cattività babilonese della chiesa, Il matrimonio).

Quando un uomo ed una donna vergini diventano una sola carne, nasce una famiglia secondo l'ordine naturale e quell'unione non deve essere più rotta. L'adulterio è il tradimento di quel rapporto. L'adulterio è

male, è peccato perché è lo strappo nella carne, la lacerazione, la rottura d'un rapporto naturale tra l'uomo e la sua donna. È la violazione del diritto naturale. Il comandamento che vieta l'adulterio comporta il rispetto dell'ordine di natura e tutti i Comandamenti nel loro complesso costituiscono la legge della natura, che è poi la legge della vita, giacché Dio ha dato la vita a tutto.

Il matrimonio è anche un contratto ed il contratto deve essere rispettato. L'uomo e la donna sono uguali ed hanno pari diritti. L'uomo, se trova una donna più bella della moglie, non può avere rapporti sessuali con lei: sarebbe una ferita al rapporto di coppia. La moglie non si fiderebbe più del marito e la fiducia verrebbe meno. In più l'altra donna non sarebbe più vergine, ammesso che sia stata prima in tale stato, e non troverebbe più un uomo che potrebbe essere contento di lei, per cui il disordine aumenterebbe.

Alcuni pensano di essere superiori a questa legge o cercano di dimostrare di esserlo, ma la realtà non è questa. Qualcuno sostiene di non avere problemi se la moglie ha rapporti sessuali con un altro uomo e naturalmente poi anche lui fa lo stesso, ma è una dissimulazione. Se un uomo ama la sua donna e questa una sera lo lascia per andare a letto con un altro uomo, l'uomo nella realtà piange prima o dopo e le lacrime che scendono in natura attestano indiscutibilmente che l'adulterio è un male.

Un uomo non può fare contente due donne nemmeno sul solo piano sessuale, non ci sarebbe uguaglianza tra uomo e donna, l'uomo varrebbe il doppio della donna, sarebbe la poligamia nella forma della poliginia. Viceversa una donna non può soddisfare contemporaneamente due o tre uomini, sarebbe la donna superiore all'uomo, sarebbe la poliandria.

Da un altro punto di vista l'adulterio, secondo S. Tommaso d'Aquino, è anche un'ingiustizia in quanto è un'offesa al partner tradito, che rimane umiliato e calpestato nei suoi diritti fondamentali e naturali.

Se in natura una donna vergine è più bella delle altre, ha più pretendenti delle altre e può scegliere il suo uomo, ma, una volta che ha fatto la sua scelta, non può più cambiare. La legge di Dio è veramente giusta ed egualitaria, la donna più bella del mondo ha diritto ad un uomo soltanto, lo può scegliere tra molti uomini che la vogliono, ma può avere soltanto un marito; quindi tutte le donne sono uguali, possono avere un uomo: questa è la vera uguaglianza e Dio non fa preferenze.

S. Paolo sostiene il diritto d'ogni uomo a vivere con una donna (I Corinti 9, 4-5): " Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ". Il cristiano che vuole seguire l'esempio di Gesù rinuncia a questo suo diritto per seguire la beatitudine della purezza evangelica, ma il diritto rimane.

Non è peccato vivere con una donna, è secondo la natura dell'uomo che è sessuato. L'Aquinate, il Doctor communis della teologia Scolastica, sostiene che è illecito solo ciò che è contro natura, cioè contro lo " jus naturale ", come scrive nell'articolo II della Quaestio LXVI della seconda sezione della seconda parte (Secunda Secundae) della Summa Theologiae. L'imponente Summa di Tommaso è costituita da un Proemio, una prima parte su Dio, una seconda parte sull'uomo con le sue passioni e virtù (cardinali ecc.), una terza parte su Cristo, i Sacramenti ed un Supplemento; una parte è divisa in sezioni, ogni sezione è divisa in quaestiones ed ogni quaestio in articoli.

Nell'amore sessuale il rapporto giusto è quello d'un uomo con una donna. È così in natura: per fare un figlio servono un uomo ed una donna. Non servono due donne o tre uomini. La rottura del rapporto d'una coppia è una lacerazione della carne, è uno strappo in natura e conseguentemente è un male e fa male. L'adulterio è un " vulnus ", una ferita al rapporto di coppia. Vale per l'uomo e vale per la donna; l'adulterio è un disordine invece d'un ordine.

La legge di Dio svela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione: vivere in armonia con sé stesso, con la propria donna, con gli altri e con la natura nel rispetto del progetto di Dio per l'uomo.

Grandi vescovi e teologi hanno scritto libri sulla verginità per spiegare ai popoli il significato d'una purezza e d'una castità assolute vissute verginalmente per amore di Dio.

È Gesù di Nazareth, che da vergine ha proclamato nel Sermone sul Monte la beatitudine della purezza:

" BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO ", indicando così la strada a coloro che vogliono seguire la via della perfezione sessuale ed essere in tal modo più graditi al Padre. La proposta di Gesù nel Discorso della montagna è soprannaturale, non è innaturale o contro la natura. Chi segue le Beatitudini automaticamente rispetta anche i Comandamenti di Dio, chi vive in purezza automaticamente non commette adulterio; Gesù ha detto d'aver osservato i Comandamenti. Il Discorso della montagna è un raffinamento ed un perfezionamento dei Comandamenti, ma non sono in contrasto. I Comandamenti costituiscono la legge naturale, il Discorso della montagna è soprannaturale.

Dietro al divino Maestro S. Ambrogio, S. Agostino, S. Cipriano, S. Basilio, S. Gerolamo, padri della chiesa, hanno scritto libri sulla verginità ed hanno cantato la bellezza d'una virtù difficile e poco compresa.

La verginità oggi non viene giustamente lodata nel mondo contemporaneo e quelli che la difendono lo fanno in vista d'una fruizione edonistica futura, cioè cercano la vergine nella prospettiva del matrimonio.

È possibile offrire la propria verginità a Dio soltanto se si crede fermamente in Lui e nel Vangelo annunciato dal suo Figlio prediletto. In caso contrario la rinuncia alla propria sessualità appare come una forma d'autolesionismo.

S. Ambrogio, nato a Treviri, vescovo di Milano, con una sorella, S. Marcellina, consacrata vergine dal papa

Liberio, ha scritto sulla verginità e sulle vergini i seguenti libri:

De viduis,
De virginibus,
De virginitate,
De institutione Virginis et S. Mariae virginitate,
Exhortatio virginitatis,
De lapsu virginis consecratae.

S. Agostino di Tagaste ha scritto:

De bono coniugali,
De nuptiis et concupiscentia,
De coniugiis adulterinis,
De continentia,
De sancta virginitate.

S. Cipriano martire ha composto il libro

De habitu virginum.

S. Basilio ha scritto il

De vera virginitatis integritate.

S. Gerolamo ha composto il

Contra Iovinianum.

Tertulliano, apologeta cristiano di Cartagine, ha scritto:

De Exhortatione castitatis,
De monogamia,
De virginibus velandis e
De pudicitia.

Coloro che si mantengono puri appartengono al numero dei centoquarantaquattromila che (Apocalisse 14, 4) “ non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello ”.

Grave deviazione sessuale è la masturbazione, come attesta l'episodio del biblico Onan, fratello di Er morto precedentemente. Onan aveva sposato la moglie del fratello e secondo la Bibbia (Genesi 38, 9) “ ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello ”.

Sostanzialmente consumava senza produrre, cercava il piacere calpestando il dovere, voleva gli onori senza gli oneri. (Genesi 38, 10) “ Ciò che egli faceva non fu gradito al Signore, il quale fece morire anche lui ”. La masturbazione causa la morte, cioè è un peccato mortale in quanto rompe la comunione con Dio. Secondo alcuni l'atto compiuto da Onan sarebbe un coito interrotto. L'eiaculazione procurata intenzionalmente in qualsiasi modo per la ricerca del piacere sessuale fine a sé stesso al di fuori di un coito naturale con il legittimo partner è una grave aberrazione o degenerazione sessuale. È contro natura, in quanto lo scorrimento del liquido seminale non avviene dentro l'alveo naturale, il bacino della donna, contro il diritto naturale, lo “ ius naturale ” e violazione diretta dell'ordine rivelato da Dio stesso. S. Tommaso d'Aquino considera la masturbazione un “ vitium contra naturam ”, come l'omosessualità. Per la Chiesa cattolica la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato. La parola onanismo, che significa uso di pratiche anticoncezionali oppure masturbazione, deriva dal biblico Onan.

Altre gravi degenerazioni e perversioni sessuali contro natura sono la sodomia, che è il rapporto per via anale, la pedofilia, la pederastia (relazione con un adolescente) ed ogni forma d' omosessualità. Sul problema dell'omosessualità la Parola di Dio è precisa e non lascia spazio a diverse interpretazioni (Levitico 18, 22): “ Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è un abominio. ” Questa Parola di Dio è stata data a Mosè (Levitico 18, 1) per tutti gli Israeliti ed ha valore di legge (Levitico 18, 5). S. Paolo ha ripreso giustamente il concetto nella lettera ai Romani (1, 26-27): “ le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini ”. La parola sodomia, con cui s'intende anche l'omosessualità, deriva da Sodoma, città della pentapoli della pianura con Gomorra, Zoar, Adma e Zeboim, distrutta da Dio con il fuoco e lo zolfo per l'empietà dei suoi abitanti, secondo il libro della Genesi. A Sodoma sono vissuti Lot, nepote d'Abramo, e la moglie, che poi sono fuggiti e la città è stata distrutta nonostante le preghiere d'Abramo. Le figlie di Lot hanno dato alla luce Moab ed Ammon da cui sono discesi i Moabiti e gli Ammoniti. Nell'Alleanza di Moab Dio ha detto di fare il bene e non il male, di scegliere la vita e d'evitare la morte, che è uno dei principî più importanti che siano stati mai rivelati e Dio è il Bene Supremo per l'uomo.

La Parola di Dio condanna anche i rapporti sessuali tra parenti (Levitico 18, 6): “ Nessuno si accosterà a una sua consanguinea per avere rapporti con lei. ”

Questa legislazione è stata recepita in parte nel diritto penale moderno, per cui in questi casi chi rispetta le leggi della società civile automaticamente osserva anche la legge di Dio.

Aberrazioni sono la poligamia nella forma di poliginia (un uomo con più donne) e nella forma di poliandria (una donna con più uomini) che esistono in forma strisciante nella società di oggi come nelle società primitive. L'essere umano deve acquisire la padronanza dei propri istinti; sono depravazioni la pornografia, la prostituzione, lo stupro, che è un crimine perché è l'entrata per effrazione, con violenza, nell'intimità sessuale d'una persona; Gesù ha criticato le fornicazioni.

Nell'antico Egitto Ramses II ha avuto 5 o 6 mogli, tra le quali una era Nefertari, e decine di concubine; in tutto all'incirca ha avuto un centinaio di figli e figlie. Artaserse detto Longimano in Persia ha avuto varie donne(...). Gengis Khan fondatore dell'impero mongolo dei Tartari ha avuto un'ottantina di donne.

L'imperatore che ha unificato i primi 6/7 stati della Cina nel 240-220 avanti Cristo ha avuto decine di concubine. Il Kamasutra è un poema induista indiano che esalta l'attività erotica e sessuale. Un re Maya nella sua città fino al mille d.C. poteva avere tutte le donne che voleva ed a volte sposava le figlie dei re delle città vicine per motivi politici.

Nel corso della storia sul piano sessuale si sono verificate mostruosità di ogni genere.

In India nell'impero Moghul nel diciassettesimo secolo l'imperatore di religione musulmana con sudditi induisti ha costruito il famoso Taj Mahal. In un palazzo esisteva un harem con 5000 donne. Di queste duecento erano dell'imperatore, ma alcune non erano conosciute dall'imperatore. I principi sconfitti in guerra mandavano le figlie nell'harem dell'imperatore.

In Cambogia vicino al tempio induista di Angkor Wat sotto l'acqua sono stati trovati dei simboli fallici. Angkor è stata la capitale dell'impero Khmer.

Qualcuno sostiene che di certe brutte azioni non bisognerebbe nemmeno parlare o scrivere, invece la verità deve essere conosciuta perché gli uomini e le donne si possano immunizzare contro i veleni che circolano nella società. Gesù ha detto d'essere la Verità, venire a conoscenza della verità non è sbagliato. Se esistono degli stupratori di donne nella società si devono denunciare e perseguire. Non si deve dire che non ci sono i poligami se invece ci sono, sarebbe una menzogna e conseguentemente una violazione dell'ottavo comandamento, secondo la classificazione cattolica. Nascondere un misfatto o un peccato non contribuisce a combatterlo; bisogna denunciarlo e sanzionarlo, perseguendolo anche penalmente. Nascondere gli stupri di un mostro è un male in sé; non solo ma si potrebbe spingere una ragazza vergine in pasto ad un maiale, celandole la verità. La ragazza si pentirebbe poi per tutta la vita d'aver avuto rapporti con un mostro. Chi spinge gli altri verso la fornicazione è un fornicatore lui stesso o, comunque sia, contribuisce ad aumentare il tasso di fornicazione nella società.

Kublai Khan, imperatore mongolo dei cinesi al tempo di Marco Polo nel tredicesimo secolo, aveva 22 + 24 donne, secondo dati riportati alla televisione. Le donne presentate all'imperatore dovevano essere vergini, con l'alito profumato e venivano ammesse alla sua presenza in gruppi di 6 alla volta.

I fatti dimostrano che la poligamia spesso oltre che all'ignoranza è abbinata alla violenza. Un uomo normale non riesce in natura ad avere varie mogli contemporaneamente. Quelli che hanno avuto gli harem, come gli imperatori elencati (Ramses, Artaserse ecc.) erano violenti. Una donna normale non può accettare di vivere in un harem nell'attesa dell'imperatore, quando poi questi arriva e preferisce un'altra donna dell'harem più bella di lei.

Non ha senso vivere da eunuchi per un uomo od una donna.

Ha senso, ma pochi lo comprendono, vivere in purezza per amore di Dio per seguire l'insegnamento di Gesù Cristo nella prospettiva delle Beatitudini evangeliche.

Alcune donne dell'harem dell'impero Moghul erano le figlie dei principi sconfitti in guerra, per cui quella poligamia era il portato della violenza e della guerra.

Ad Agra in India un imperatore Moghul della dinastia imperiale islamica teneva in un letto sopraelevato sull'acqua 4 mogli e 300 concubine separate in un altro luogo.

Alcuni Maharaja (grande re) induisti avevano un harem con 300 concubine secondo alcune fonti.

Le donne subivano soprusi e segregazioni; la poligamia e l'adulterio sono spesso accoppiati con la violenza e il sopruso.

In Europa si può ricordare Enrico VIII Tudor, considerato da alcuni fondatore della Chiesa Anglicana e definito all'inizio dal Papa Defensor Fidei. Enrico VIII ha avuto 6 mogli: Caterina d'Aragona, Anna Bolena, Jane Seymour, Anna di Clèves, Caterina Howard e Caterina Parr. Con una (Anna di Clèves) sembra che non abbia consumato rapporti sessuali. Due di queste mogli sono state decapitate: Anna Bolena e Caterina Howard.

Per amore di verità bisogna dire che gli stessi ebrei non hanno rispettato i comandamenti; il re David ha avuto varie mogli: Mikal, figlia di Saul, Abigail, Achinoam, Betsabea moglie di Uria l'ittita, Maaca, Aggith, Abital, Eglai (2 Samuele 3, 2-5, 1 Cronache 3, 1-9 e 14, 3-7) ed il primo libro delle Cronache (3, 9) parla anche di concubine. Mikal, figlia minore del re Saul, è stata la moglie di David, ma poi Saul l'ha data in moglie a Palti o Paltiel. Salomone ha avuto settecento mogli e trecento concubine, secondo la Bibbia (1 Re

11, 1-3). Questo dimostra che alcuni episodi e fatti storici narrati nella Bibbia non hanno un valore edificante e forse sarebbe meglio non leggerli affatto.

La Parola di Dio, i Comandamenti hanno la stessa forza cogente per gli ebrei e per i gentili, per i cristiani e per i pagani. Le leggi, come i Comandamenti, rivelate a Mosè ed agli ebrei dovevano essere poi insegnate a tutti i popoli della Terra; Isaia parla nel capitolo 56 della fine dell'esclusivismo, la Parola di Dio non è data esclusivamente agli ebrei.

Il Comandamento che condanna l'adulterio vale per tutti, per i ricchi e per i poveri, per i capi delle nazioni e per i cittadini semplici, per i popoli del Nord e quelli del Sud, per i potenti e per coloro che non hanno potere, per i governanti e per i governati, per i forti e per i deboli eccetera.

Il Comandamento di Dio ha un valore assoluto, non è relativo a chi lo legge, ha un valore universale e non locale, vale per tutti in quanto Dio non fa discriminazioni tra gli esseri umani.

Quando gli uomini nel corso della storia si sono allontanati dalla Parola di Dio, hanno commesso ogni sorta di nefandezze e di nequizie. I Comandamenti dati agli uomini sul monte Oreb costituiscono una legge naturale, oggettiva, universale ed eterna; hanno gli stessi attributi di Dio in quanto sono Parola di Dio.

Coloro che peccano sessualmente, fornicano con la grande prostituta di cui parla il libro dell'Apocalisse. (17, 2) " Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione ".

Una donna d'un harem non può essere considerata uguale all'uomo; un rapporto paritario esige la monogamia.

Enrico VIII non aveva avuto un figlio maschio che sarebbe potuto diventare erede ed ha voluto cambiare moglie; ma il motivo non è sufficiente per commettere adulterio cioè per violare la legge di Dio. La cosa migliore da fare è rispettare sempre e dovunque la legge di Dio, che ha un valore assoluto, e relativizzare le altre esigenze, ragioni di Stato, regole umane e via discorrendo. La legge di Dio cioè i 10 o 15 comandamenti, secondo come uno li vuole raggruppare, sono una legge naturale ed oggettiva; chi si unisce con una donna diventa una sola carne con lei e non deve mai commettere adulterio, cioè non può più cambiare donna al di là di quello che dice la gente, delle consuetudini, delle regole locali e delle leggi degli uomini, perché bisogna ubbidire a Dio prima che agli uomini. Chi ha il senso di Dio comprende che la legge di Dio è più importante delle leggi degli uomini, per cui nella gerarchia delle priorità deve rispettare, in caso di conflitto, prima la legge di Dio. I Comandamenti hanno un valore universale e non locale, assoluto e non relativo. Chi osserva i Comandamenti di Dio è sempre a posto con gli altri e con la propria coscienza; l'ha detto Gesù Cristo: per salvarsi bisogna osservare i Comandamenti. La legge di Dio è sempre più importante anche della legge della Chiesa, dei vescovi e del papa che pure hanno un potere regolamentare per volere dello stesso Signore Gesù, in quanto ha detto: Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in cielo (Matteo 18, 18). Il papa, i vescovi, i cardinali, i monaci, i preti, i laici più cristiani eccetera sono uomini anche loro; la legge della chiesa fatta da uomini non può essere più importante di quella di Dio. La legge di Dio ha un valore assoluto, è Parola di Dio e la Parola di Dio è Dio perché noi di Dio possiamo conoscere soltanto la Parola che ci ha voluto rivelare.

Dal punto di vista comportamentale la perfezione consiste nel non toccare mai nessuno; è riassunta nelle parole di S. Paolo: è cosa buona per l'uomo non toccare donna. Naturalmente vale anche per la donna che non deve toccare l'uomo e vale per lo stesso sesso, in quanto è sbagliata l'omosessualità o pederastia oppure il lesbismo per le donne.

Non bisogna toccare perché toccando si possono eccitare gli organi sessuali di una donna o di un uomo e conseguentemente si dà il via ad un atto sessuale. Dopo l'eccitazione può verificarsi l'ejaculazione.

Non bisogna toccare nessuna parte del corpo di un'altra persona senza il consenso, perché è l'inizio d'una violenza.

Non bisogna toccare una persona perché si può sporcare la persona.

Non bisogna toccare una persona che non lo voglia perché è la violazione del principio d'autodeterminazione della persona stessa.

Non bisogna alzare il braccio contro il prossimo.

In cammino verso la perfezione l'uomo deve sapere e comprendere che la concupiscenza della carne non è l'unica bramosia da dominare e da vincere. Esiste anche la concupiscenza degli occhi di cui parla S. Giovanni nella prima lettera (2, 16): " tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo ". L'uomo deve acquisire la " purezza dello sguardo, interiore ed esteriore " (Fidei Depositum, canone 2520), disciplinando i sentimenti e l'immaginazione, rifiutando ogni compiacenza nei pensieri impuri.

Guardare una donna nuda o gli organi sessuali è un primo passo verso la fornicazione, in quanto l'uomo è fatto di carne e la carne tende a soddisfare i propri desideri. Il catechismo della chiesa cattolica riporta una frase del libro deuterocanonico della Sapienza (15, 5): " la vista provoca negli stolti il desiderio ". Non bisogna guardare le parti intime di una donna, altrimenti si risveglia il richiamo della carne e lo stesso vale per gli uomini da parte delle donne. Il pudore preserva l'intimità della persona, non bisogna svelare ciò che deve rimanere nascosto. Il pudore è ordinato alla purezza. Esistono bambini o fanciulli che non hanno mai visto una donna nuda, non bisogna spingerli verso la fornicazione. Per questo esistono spettacoli o film di

cui si sconsiglia la visione ai minori di 18 anni.

Alcuni uomini non commettono adulterî o atti sessualmente perversi, però amano guardarli, sono i guardoni. Si tratta del fenomeno del voyeurismo. Non bisogna andare a vedere spettacoli di spogliarelliste, strip-tease od anche solo ballerine a gambe e cosce scoperte perché le immagini viste provocano l'eccitazione degli organi sessuali e, se non avviene subito, l'immagine si imprime nella memoria dell'uomo, per cui di notte durante l'attività onirica spinge l'essere umano verso la fornicazione. La decenza degli abiti è ordinata alla purezza degli sguardi. Suore e monache coprono interamente il loro corpo, mortificando così i desideri della carne. Donne laiche con la gonna mostrano le gambe ma non le cosce, altre usano la minigonna, altre ancora d'estate girano con i pantaloni corti. Al mare alcune usano il bikini, altre addirittura praticano il nudismo. Esiste tutta una scala della perfezione con vari gradini nella lotta contro la concupiscenza degli occhi.

Gesù Cristo nel Vangelo secondo Matteo (5, 28) dice: " Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore ". L'Evangelo chiama l'uomo alla perfezione e lo purifica dal di dentro, interiorizzando l'ideale della purezza. Si tratta del nono comandamento di Dio onnipotente " Non desiderare la donna d'altri " che viene vissuto al massimo grado della perfezione. Alcuni hanno spiegato che i Comandamenti in realtà si possono raggruppare in 15, in ogni modo i cattolici li raggruppano in 10.

Gesù guida gli uomini verso Dio; solo i puri di cuore potranno vedere Dio. È una promessa di Gesù, il cristiano crede nella parola di Gesù, perché sa che è una parola verace.

" Chi vede Dio, ha conseguito tutti i beni che si possano concepire " (Fidei Depositum canone 2548) in quanto Dio è l'autore di tutte le cose e di tutte le creature belle che esistono in questo mondo.

La visione beatifica di Dio è il compimento di ogni felicità.

Dio ha detto nel Vecchio Testamento di non scoprire le nudità. Nel libro del Levitico Dio dice (18, 7-19): Non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della tua matrigna (...) Non scoprirai la nudità di tua sorella (...) Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio (...) Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre (...) Non scoprirai la nudità di tua nuora (...) Non scoprirai la nudità di tua cognata (...) Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia (...).

Non bisogna guardare le nudità perché la concupiscenza degli occhi apre la strada alla concupiscenza della carne. È una legge della natura come in fisica: al passaggio d'una calamita si drizzano i fili di ferro. La paglia prende fuoco con una scintilla.

Il problema sessuale è stato impostato in modo giusto da S. Agostino, che ha scritto il De bono coniugali ed il De sancta virginitate. Il matrimonio tra un uomo ed una donna è un bene, è il bene coniugale, conforme al piano di Dio che ha creato l'uomo e la donna sessuati. La verginità è la santità cioè è la perfezione. I rapporti adulterini e disordinati sono un male e non un bene; S. Agostino ha scritto anche il De coniugiis adulterinis (I connubi adulterini), De nuptiis ed concupiscentia (Le nozze e la concupiscenza) e De Continentia (La Continenza).

La chiesa è una vergine fidanzata ad un solo uomo: Cristo. La chiesa segue l'esempio della madre del suo Sposo e Signore. Maria ha messo al mondo fisicamente il capo della chiesa, la chiesa genera spiritualmente le membra di quel corpo di cui il capo è il Signore. La verginità non ostacola la fecondità e la fecondità non nuoce alla verginità, secondo S. Agostino.

La parentela spirituale è più importante di quella carnale, Gesù ha detto che chi fa la volontà del Padre suo è fratello, madre e sorella.

La scelta da parte di Dio per Maria vergine come madre di suo Figlio è una riprova dell'importanza della verginità.

Maria seguendo la volontà del Padre è stata anche sorella del Cristo.

Un gruppo di vergini che vive in un monastero costituisce una cellula di vita spirituale e conseguentemente possiede il dono della direzione spirituale nei confronti di coloro che seguono o vogliono seguire il loro esempio.

Generare figli, per S. Agostino, non equivale a generare cristiani e nessuna fecondità biologica può essere messa a confronto con la verginità consacrata a Dio. La verginità è più eccellente del matrimonio per il suo carattere sacro.

Le donne nascono tutte vergini, ma non tutte si consacrano poi a Dio. La verginità consacrata non è mai stata il risultato di una fecondità carnale; è la Chiesa la madre delle vergini consacrate. Le vergini consacrate sono vergini nel corpo e nello spirito in quanto sono innamorate dell'Unico scelto fra tutti. " Veramente superiore alla donna sposata è la vergine ", secondo S. Agostino (De sancta virginitate liber unus 11, 11), perché ricerca solo l'amore del Signore e non si deve adattare alle esigenze del marito, immergendosi nei pensieri di questo mondo sul come piacere al marito. Il santo dottore insiste:

" L'integrità verginale e l'astensione da ogni rapporto sessuale praticata in virtù della continenza sono doti angeliche, testimonianza dell'incorruttibilità eterna attuata in una carne corruttibile. A questa verginità si inchini ogni umana fecondità, come pure ogni castità praticata nel matrimonio. La prima non è un successo della capacità (dell'uomo), la seconda non è cosa che rimanga in eterno " (De sancta virginitate liber unus 13).

La verginità consacrata a Dio non è ordinata a finalità terrene, è fine a sé stessa, dimostrazione inperitura

della superiorità dello spirito sulla carne. Vissuta per il Regno la verginità è finalizzata direttamente a Dio e la comunione con le vergini è anticipazione diretta del banchetto celeste. Alla verginità è promessa una gloria speciale, secondo S. Agostino.

L'onestà del matrimonio fa risaltare il merito e la grandezza della verginità.

Donare figli alla chiesa non compensa la perdita della verginità. In realtà nelle chiese cristiane esistono diverse scuole di pensiero e di teologia morale sui problemi matrimoniali. C'è una concezione negativa della sessualità, che vede nel matrimonio soltanto un rimedio alla concupiscenza, secondo il concetto di S. Paolo per cui è meglio sposarsi che ardere. In altre parole chi non riesce a contenersi, ha erezioni e perdite di liquido seminale, si masturba dal desiderio sessuale fa bene a sposarsi, ma è soltanto una soluzione di ripiego. In un certo senso, secondo alcuni, il matrimonio cattolico è una concessione che la Chiesa fa ai deboli, perché non riescono a controllare i propri istinti sessuali; gli sposati lavorano così in concessione per tutta la vita.

Altre scuole di teologia morale sono più aperte nei confronti della sessualità e più lassiste. È noto per esempio il rigorismo morale del giansenismo, che ebbe il suo centro a Port-Royal in Francia.

La concezione cristiana tradizionale riconosce nella procreazione e nell'educazione della prole il fine primario del matrimonio e nel mutuo aiuto, nell'unione degli sposi un fine secondario, ma il dibattito è ancora aperto. Oggi i documenti ufficiali della Chiesa Cattolica parlano di due fini, unitivo e procreativo, del matrimonio senza stabilire una priorità o gerarchia. Esistono, comunque sia, anche altri fini del matrimonio come la vita in comune, l'arricchimento spirituale reciproco, la comunione dei beni materiali, il perfezionamento reciproco eccetera.

Il Codice di diritto canonico attuale nel canone 1061 parla dell' "atto idoneo alla generazione della prole, al quale il matrimonio è ordinato per sua natura, e per il quale i coniugi divengono una sola carne".

Una comunità cristiana può essere più lassista e tollerante, mentre un'altra può essere più rigorosa e rigida, ma naturalmente la legge di Dio è la stessa per tutti. Il Signore Dio, che è il giudice supremo, è giusto con tutti e non fa preferenze o discriminazioni.

La Chiesa Cattolica, che è la più numerosa tra le chiese cristiane, ma non è la sola in quanto esistono anche la Chiesa Ortodossa, la Luterana, l'Anglicana, la Presbiteriana, la Battista, la Metodista eccetera, indica una via per la salvezza ai suoi seguaci con la sua dottrina, il suo catechismo, le sue leggi e la sua prassi.

Nel catechismo (Costituzione apostolica Fidei Depositum) al canone 2352 per masturbazione si deve intendere l'eccitazione volontaria degli organi sessuali, al fine di trarne un piacere venereo. Questa regola morale si presenta piuttosto rigida e dura perché la masturbazione è un peccato mortale ed un uomo normale in media nel mondo di oggi ha quasi ogni giorno un'erezione od un gonfiore dell'organo copulatorio. Questa norma etica andrebbe bene per un ordine religioso, per quelli che vivono in un chiostro, infatti non è stata confermata nel Compendio del catechismo. La si potrebbe applicare anche a quelli sposati con regolare matrimonio cattolico, visto che S. Paolo afferma che gli sposati dovrebbero vivere come se non lo fossero.

La Chiesa fa bene ad indicare la via della perfezione agli uomini ed alle donne perché il controllo degli istinti ed il dominio di sé sono un ideale altissimo insegnato dal Signore Gesù, ma S. Tommaso d'Aquino, il dottore angelico, ha avuto il dono dell'imperturbabilità soltanto dopo la famosa preghiera fatta a Dio. La perfezione rimane in ideale irraggiungibile per un uomo comune e non bisogna colpevolizzare oltre il dovuto un fatto che non è di per sé particolarmente grave e che non ha conseguenze di grave portata. Un peccato veniale non è un peccato mortale.

Allo stesso modo esiste una varietà di posizioni sui metodi di controllo delle nascite all'interno del matrimonio cristiano: il metodo Ogino-Knaus, metodi di rispetto del ciclo naturale come quello della temperatura basale, il metodo sintotermico, il metodo Billings eccetera.

Il metodo della temperatura basale è basato sulla prima temperatura osservata la mattina al risveglio.

L'ovulazione può comportare un aumento della temperatura compreso tra 0,3 e 0,9 gradi centigradi che perdura fino alla successiva mestruazione. L'ovocita muore se non è fecondato entro 24 ore dall'ovulazione.

Il metodo Billings è basato sul muco cervicale che fa diminuire l'acidità della vagina assicurando la sopravvivenza degli spermatozoi. Il muco cervicale è prodotto dalla cervice che separa l'utero dal canale vaginale. Quando avviene l'ovulazione la produzione d'estrogeni varia ed il progesterone aumenta causando mutamenti nel muco sulla vulva. La donna osservando il muco cervicale può rilevare l'avvicinarsi dell'ovulazione. Il muco appare più fluido e filante in prossimità dell'ovulazione.

Il metodo sintotermico è fondato sia sulla temperatura basale che sull'osservazione del muco cervicale.

Il metodo basato sulla posizione della cervice è basato sul fatto che quando la donna non è fertile la cervice è in posizione ribassata nel canale vaginale, mentre l'orifizio uterino esterno è chiuso. Quando la donna è fertile la cervice si alza nel canale e l'orifizio uterino è aperto.

Esistono kit in commercio in grado di valutare l'ovulazione dalla concentrazione dell'ormone luteinico (LH) nelle urine della donna.

Il metodo Ogino-Knaus è basato sul fatto che il ciclo mestruale è di 28 giorni ed il periodo fecondo va dal settimo al diciottesimo giorno. La mestruazione avviene 14 giorni dopo l'ovulazione. L'ovulo vive da 12 a 24 ore e gli spermatozoi mantengono la loro capacità fecondante per 3 o 4 giorni. Il metodo non è molto sicuro

in quanto alcune donne hanno un ciclo mestruale irregolare.

I metodi elencati sono considerati contraccettivi naturali o metodi di riconoscimento della fertilità. I contraccettivi farmacologici, ormonali, meccanici o di barriera, intrauterini (spirale) in generale non sono ammessi dalla chiesa cattolica. Bisogna in ogni caso tenere presente che la coppia che ha rapporti sessuali senza arrivare alla gravidanza nel rispetto del ciclo naturale, per esempio con il metodo sintotermico, sul piano spirituale non è migliore della coppia che vive in piena castità senza avere rapporti sessuali, perché chi ha rapporti sessuali soddisfa i desideri della carne e la vera giustizia tiene conto di tutto, anche di quello che succede sopra il talamo nuziale. Dio vede tutto, anche quello che accade in camera da letto.

Le sante vergini nel corso dei secoli

Considerando la spinta universale verso il soddisfacimento dei desideri della carne e l'alto tasso di violenza presente nel mondo, molti ritengono che non esistano oggi donne adulte vergini. In realtà sono molto poche le vergini adulte, ma esistono e sono sempre esistite nel corso dei tempi donne che hanno conservato il fiore della loro naturale verginità durante tutta la loro vita terrena. Alcune di queste sono state beatificate o santificate dalla chiesa, ma è da ritenere che anche altre donne si siano conservate illibate fino alla morte per conservarsi pure e per seguire l'esempio del Signore Gesù, che è vissuto vergine su questa Terra. Altre donne avrebbero voluto conservare la propria integrità fisica per tutta la loro vita, ma sono state devastate dalla violenza dei vandali del sesso; esse devono essere considerate vergini moralmente, ma non biologicamente per amore della verità.

La schiera gloriosa delle vergini deve essere collocata al fianco del coro potente degli apostoli, della candida schiera dei martiri, del gruppo indomito dei profeti, delle schiere dei confessori, degli apologeti, degli asceti cristiani, dei mistici, dei dottori della chiesa, dei catechisti, dei cantori, dei teologi eccetera. Le sante vergini vivono per sempre accanto a Dio a dimostrazione imperitura che la purezza, come è stata predicata nel sermone del monte, è possibile, i desideri della carne possono essere controllati e vinti, la violenza può essere arginata, contenuta e sconfitta.

La prima tra tutte le vergini naturalmente rimane la Madonna.

Lo studio della vita delle vergini è edificante e sprona gli uomini e le donne a seguirne l'esempio. Se aumentano le vergini nel mondo è un bene per l'umanità intera, sia perché si riduce il tasso della fornicazione e della lascivia tra gli uomini sia perché si riduce il tasso di violenza nel mondo, sia infine perché, anche quando alcune vergini poi vogliono sposarsi, costruiscono delle famiglie esemplari e rendono felici i propri mariti.

Si riportano le brevi storie di alcune tra le vergini più gloriose della chiesa.

Le vergini sono come il Regno dei cieli secondo la parabola delle vergini savie raccontata da Gesù stesso.

Una donna vergine è il simbolo della purezza del Regno di Dio.

Una vergine che vive sulla Terra è la dimostrazione che la violenza non ha sopraffatto l'umanità.

Cunegonda (978-1039), imperatrice di Germania, moglie di Enrico II, ha fatto voto di verginale continenza. Il marito ha preferito vivere con la moglie invece d'avere eredi.

Grandi sante sono state Santa Bernadette Soubirous, Sant'Irene da Lecce del primo secolo, (S. Giovanna d'Arco), Santa Veronica Giuliani clarissa, Santa Rosalia vergine, Sante Aurelia e Neomisia vergini, Santa Ermelinda vergine, Santa Cristina di Bolsena, Santa Rosa da Viterbo, Santa Barbara, Santa Emerenziana, Santa Verdiana, Santa Eulalia di Mérida (290/304), Santa Virginia Centurione Bracelli.

Santa Genoveffa è la patrona di Parigi, nata nel 422 e morta nel 522. Mangiava soltanto due volte alla settimana: di giovedì e di domenica. Viveva in un romitorio in collina nel Quartiere latino a Parigi. È autrice di numerosi miracoli.

Sant' Eulalia di Barcellona è nata a Barcellona nel 290 dopo Cristo; si è rifiutata di rinnegare il cristianesimo ed è stata sottoposta dai romani a 13 torture tra cui è stata chiusa in un barile pieno di chiodi e fatta rotolare, le sono stati tagliati i seni, è stata crocifissa su una croce a forma di X e decapitata.

Santa Eulalia è stata uccisa ed è diventata martire cristiana durante la persecuzione di Diocleziano a 13 anni nel 303 dopo Cristo.

Il suo corpo riposa in un sarcofago d'alabastro nella cripta della nuova cattedrale di Sant'Eulalia a Barcellona. Qualcuno pensa che sia la stessa Sant'Eulalia di Mérida.

Maria

Maria ha un posto particolare nella storia dell'umanità per aver dato alla luce il Salvatore del mondo. Poche notizie si hanno della sua vita. La tradizione la vuole figlia di Gioacchino e Anna della stirpe di Giuda. Maria viveva a Nazaret ed era stata promessa sposa a Giuseppe, era vergine. L'angelo Gabriele che sta al cospetto di Dio è apparso a Maria e le ha annunciato la nascita di Gesù. Nell'annunciazione, che ha ispirato tante opere d'arte, Maria viene salutata come piena di grazia e si presenta subito come l'ancella del Signore.

Maria rimane incinta " per opera dello Spirito Santo " come attesta il Vangelo di S. Matteo (1, 18). Il figlio di Maria non nasce per volere di carne, unica eccezione in tutta la storia dell'umanità, ma per volere dello Spirito. Tutto questo è avvenuto perché si adempisse la parola del profeta Isaia: la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele che significa Dio con noi. La storia di Maria appartiene alla soteriologia, si innesta subito nella storia della salvezza. Rende visita ad Elisabetta madre del Battista e nella sua città la vergine magnifica il Signore con la stupenda preghiera del Magnificat dove Dio è presentato come colui che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote, rovescia i potenti dai troni.

Il cantico ricalca quello di Anna, madre di Samuele.

Il secondo Concilio di Costantinopoli del 553 ha definito il dogma della verginità di Maria prima, durante e dopo il parto. I protestanti in generale riconoscono la nascita verginale di Gesù ma non la verginità perpetua di Maria.

Tra il 7 ed il 6 a.C. presumibilmente dà alla luce Gesù a Betlemme perché Giuseppe era della casa di Davide e per il censimento si erano dovuti spostare in Giudea vicino a Gerusalemme. Per la data esatta della nascita di Gesù, la maggioranza degli studiosi ritiene che sia tra il 7 ed il 2 a.C. ma Erode è morto il 4 a.C. per cui Gesù dovrebbe essere nato prima del 4 altrimenti non si spiegherebbe la strage degli innocenti. Maria svolge un ruolo nella storia della salvezza, fugge con Giuseppe in Egitto salvando il bambino dalla strage degli innocenti comandata da Erode.

Maria invita Gesù a compiere il primo miracolo alle nozze di Cana per tramutare l'acqua in vino. È il primo segno da cui comincia a trasparire la gloria di Gesù.

Dopo che Gesù abbandonato dal popolo è stato crocifisso, Maria e le pie donne " stavano presso la croce " come attesta il vangelo di Giovanni (19, 25).

Sulla verginità di Maria esistono posizioni differenti. Storicamente si è passati da una verginità " ante partum ", prima del parto, ad una verginità " in partu ", senza la lacerazione dell'imene durante il parto, e ad una verginità " post partum " con una Madonna sempre vergine.

Nell'apparizione di Lourdes la Vergine dichiara d'essere l'Immacolata Concezione, la Chiesa ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione cioè Maria è senza peccato originale per una particolare predilezione di Dio, in quanto ha dato alla luce il Cristo Signore.

Nella dottrina della chiesa Maria è oggetto di culto di iperdulia mentre tutti gli altri santi e sante sono oggetto di culto di semplice dulia per sottolineare l'importanza della santità della Vergine.

Il culto di latria è riservato a Dio onnipotente.

Maria è il modello di tutte le donne vergini. E' stata cantata da Verdi come Vergine degli angeli, è considerata dal popolo cattolico la regina delle vergini.

Le vergini che sono venute dopo si sono ispirate a lei.

Nella mariologia cattolica la Madonna è stata insignita con la preghiera delle litanie di decine di titoli: arca dell'alleanza, consolatrice degli afflitti, rifugio dei peccatori, vergine delle vergini, torre d'avorio, stella del mattino, sede della sapienza, vaso degno d'onore, porta del cielo eccetera.

In Maria la verginità non nuoce alla fecondità in quanto madre di Gesù Cristo. La maternità è accaduta senza il concorso dell'uomo.

Maria ha deciso di rimanere vergine, si è consacrata vergine, scrive S. Agostino nel *De sancta verginitate* (4). Cristo scegliendo di nascere da una vergine approva la verginità. In Maria la verginità è stata una libera scelta ed è stata molto gradita al Signore, che ha voluto sottrarre la Madonna ad ogni violazione da parte di uomo e conservarla così sempre incorrotta.

La verginità deve essere vissuta come libera scelta e non come un'imposizione. In alcuni ambienti ecclesiastici a volte i ragazzi e le ragazze vengono mandati in convento o dentro un monastero per necessità, perché i genitori non hanno le disponibilità economiche per mantenere i figli. In questo caso la verginità è sentita come un'imposizione dall'alto: è il vescovo o la badessa, la madre superiora che esercita il controllo ed impone l'obbligo della verginità.

Sant'Agata vergine e martire

Agata, ragazza catanese appena ventenne, ha subito il martirio probabilmente durante la crudelissima persecuzione di Decio nel 251 dopo Cristo.

Agata è nata a S. Giovanni Galermo a Nord di Catania nel 235 (229) d.C. ed è vissuta durante il proconsolato di Quinziano. L'imperatore Decio ha emesso un editto che costituisce la prima persecuzione sistematica dei cristiani. L'editto ordinava a tutti d'offrire un sacrificio agli dei ed all'imperatore; coloro che si rifiutavano venivano puniti con l'arresto, la tortura e la morte.

A quindici anni Agata si è voluta consacrare a Dio ed il vescovo di Catania le ha imposto il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano se ne è invaghito ed ha cercato di sedurla senza riuscirci. Quinziano la fa catturare e torturare, Agata viene lacerata con pettini di ferro, scottata con lamine infuocate e le vengono strappati o tagliati i seni con enormi tenaglie. Dopo alcuni giorni Quinziano ordina di bruciarla su un letto di carboni ardenti. Agata torna in cella agonizzante dove muore qualche ora dopo.

Di lei si hanno poche notizie e non risalgono a tempi precedenti il sesto secolo. A quell'epoca la sua fama era celebre perché era venerata a Roma ed a Cartagine. Il suo nome era iscritto nel canone della messa e nelle litanie. La *passio* di S. Agata è stata scritta più tardi e non ha un valore storico; ne esistono due versioni in greco ed una in latino. Si vuole che a S. Agata siano stati recisi i seni, per questo fu considerata la protettrice contro i mali del petto delle donne. Secondo l'enciclopedia cattolica è stata flagellata e sottoposta al supplizio dei carboni ardenti, nella notte successiva è morta in cella.

La sua storia è corsa di bocca in bocca fino a diventare leggenda ed Agata è entrata nella mitologia, nel senso positivo del termine, della chiesa cattolica: Agata è diventata un astro di prima grandezza nel cielo delle stelle fisse della chiesa universale, che non è il firmamento delle stelline o stars della cinematografia; è diventata un mito per gli uomini che cercano una donna ideale, vergine e cristiana. S. Agata è morta vergine e martire, il suo corpo non è andato soggetto a fruizione edonistica ed è oggetto di venerazione da parte di tutti gli uomini e le donne che credono in Dio e nei valori del Vangelo.

S. Agata è venerata come santa, vergine e martire dalla Chiesa Cattolica e da quella Ortodossa.

Sant'Agnese vergine e martire

Nel 304 dopo Cristo si è scatenata la terribile persecuzione di Diocleziano, che non ha risparmiato nemmeno i minorenni. Agnese viene decapitata a dodici anni a Roma. Poche notizie si hanno di lei.

Secondo alcuni sarebbe stata martirizzata durante la persecuzione di Decio o di Valeriano, secondo altri sarebbe stata bruciata sul rogo.

L'esposizione del suo corpo dopo la morte in un luogo malfamato presso il circo Agonale, ora cripta di S. Agnese a piazza Navona a Roma, non è un fatto attendibile.

Il suo nome è entrato subito nella preghiera eucaristica del canone romano. Il suo culto è antichissimo e attestato nel canone della messa ambrosiana.

Il suo martirio è splendida gloria della chiesa di Roma.

La figlia dell'imperatore Costantino volle edificare una basilica sulla sua tomba lungo la via Nomentana.

S. Ambrogio nel suo libro sulle vergini, *De virginibus*, ne ha fatto la stella del suo episcopato, cantando la bellezza, la soavità e la fermezza di colei che ha realizzato in sé le mistiche nozze che il Signore celebra con la chiesa sua sposa.

Numerose opere pittoriche sono state dedicate a lei da Duccio di Boninsegna, Tintoretto, Domenichino, Reni, Lorenzetti, Cavallini ed altri.

Sant'Angela Merici vergine

È nata a Desenzano sul Garda in Lombardia intorno al 1470, secondo il Messale quotidiano, nel 1474, secondo altre fonti. È entrata nel Terzo Ordine Francescano ed ha radunato intorno a sé bambine e ragazze per istruirle nel lavoro e nell'assistenza degli infermi. Ha avuto l'intuizione di una forma di vita consacrata pur restando nel mondo e d'una missione incarnata nella laicità.

Nel 1524 è andata in pellegrinaggio a Gerusalemme ed è tornata cieca. Nel 1535 ha fondato a Brescia la Compagnia (delle Dimesse) di S. Orsola, detta delle Angeline, per l'educazione e l'assistenza delle fanciulle; le componenti dell'ordine restavano nel mondo, percorrendo gli istituti secolari moderni. Le regole sono state approvate nel 1539.

In seguito si sono formati gruppi di Orsoline di clausura, ma il nucleo dell'ordine ha continuato la sua opera nel secolo, nel mondo.

È morta a Brescia nel 1540, lasciando ventiquattro rami di Orsoline dedite a vari servizi nella chiesa. S. Angela Merici ha lasciato un Testamento e dei Ricordi. E' stata canonizzata nel 1807 da Pio VII.

Santa Apollonia

Santa Apollonia è una santa egiziana, considerata dalla tradizione vergine martire. La storia del martirio è raccontata da Eusebio di Cesarea (265/340), il quale riporta un brano della lettera del vescovo Dionigi d'Alessandria.

Tra il 249 ed il 250 dopo Cristo scoppia una sommossa popolare ad Alessandria d'Egitto. Apollonia, cristiana, non sposata, viene catturata e percossa al punto di farle cadere i denti. Secondo una tradizione popolare le vengono divelti i denti con le tenaglie. Viene preparato un fuoco per bruciarla se non pronuncia delle bestemmie. Apollonia per non perdere la castità e per non vacillare nella fede si getta nelle fiamme. Il suo corpo viene ridotto in cenere; secondo alcune fonti il martirio avviene durante il regno di Filippo l'Arabo, che secondo Giovanni Crisostomo è stato il primo imperatore cristiano, per cui non può essere datato dopo l'anno 249 dopo Cristo.

Una Passio latina trasferisce il martirio a Roma durante il governo dell'imperatore Giuliano; in questo caso il martirio risale al 331 dopo Cristo.

Sant'Apollonia è considerata la patrona dei dentisti, degli igienisti dentali e degli odontotecnici.

Santa Caterina da Siena vergine, Dottore della Chiesa e Patrona d'Italia

Caterina è nata a Siena nel 1347 come ventiquattresima figlia del tintore Jacopo Benincasa e di Lapa Piacenti.

A 7 anni ha fatto il voto di verginità. A 12 anni era tanto bella che i suoi familiari volevano farla sposare, ma Caterina si è tagliata i capelli ed ha opposto resistenza al progetto. A 15 anni si è consacrata a Dio come terziaria domenicana e si è impegnata tenacemente per raggiungere la perfezione spirituale, noncurante delle calunnie e delle opposizioni. Ad una intensa vita contemplativa ha saputo abbinare un impegno nell'apostolato attivo ed un servizio nell'ospedale della Scala e nel lebbrosario di S. Lazzaro. È intervenuta presso autorità religiose e civili per il trionfo della giustizia con un'elequenza mirabile. Numerosi prodigi hanno accompagnato la sua attività tra i poveri, gli ammalati ed i prigionieri.

Ecclesiastici, artisti, uomini e donne l'hanno seguita nel suo cammino e Caterina ha riversato sui discepoli il fuoco delle sue esperienze spirituali. La sua missione itinerante si è svolta tra le città italiane e la corte pontificia d'Avignone, per salvare la chiesa da scismi e turbolenze.

Ha inviato lettere di conforto, consigli ed esortazioni a quanti imploravano un suo intervento. Le lettere inviate a dotti, condottieri, re e responsabili della vita politica hanno influenzato positivamente la vita sociale italiana, ma ad un certo momento hanno suscitato dei sospetti, per cui Caterina è stata convocata davanti al Capitolo generale dei domenicani a Firenze nella pentecoste del 1374. In questa specie di processo Caterina ha vinto e l'ordine dei domenicani ha garantito l'ortodossia delle sue posizioni.

Il papa ha affidato alla santa varie missioni, Caterina è andata ad Avignone ed ha convinto il pontefice a ritornare a Roma.

È stata chiamata da Urbano VI ed ha parlato in Concistoro davanti ai cardinali.

Fisicamente debole era d'una grande forza spirituale e tra i religiosi ha avviato una riforma spirituale per ritornare alla purezza originaria.

Ha viaggiato da un capo all'altro dell'Italia ed ha trattato con la regina di Napoli. Ha ricevuto le Stigmate nel 1375.

Caterina ha lasciato 381 lettere, dettate ai discepoli, in cui esprime la sua passione religiosa e la sua esperienza mistica con un'eloquenza di grande efficacia.

La sua anima ha avuto momenti d'altissima tensione verso Gesù Cristo e la santa ha cercato di rivivere nella sua vita la stessa passione del Redentore.

Santa Caterina ha scritto anche il Dialogo della Divina Provvidenza, che si mantiene però su un livello più basso e più tradizionale delle Lettere.

È morta a Roma nel 1380, è stata canonizzata nel 1461 e Pio XII l'ha dichiarata patrona principale d'Italia nel 1939 con San Francesco d'Assisi. Papa Paolo VI l'ha dichiarata Dottore della Chiesa nel 1970.

Santa Cecilia vergine e martire

Appartenente alla nobile famiglia romana dei Caecilii, è stata data in sposa a Valeriano. Cecilia l'ha persuaso a conservare in comune la verginità, l'ha convinto a convertirsi ed a farsi istruire nei principî cristiani da papa Urbano. Valeriano a sua volta ha convinto a convertirsi il fratello Tiburzio ed entrambi sono stati accusati e decapitati per la loro adesione al cristianesimo. Cecilia li ha sepolti nelle catacombe di Pretestato. Poco dopo è stata accusata anche lei ed il giudice Almachio ha ordinato la morte per soffocamento nel bagno di casa sua, ma si narra che la santa invece di morire cantava lodi al Signore. La pena di morte per asfissia è stata convertita in decapitazione ed il carnefice ha vibrato i tre colpi legali previsti dal contratto per ogni uccisione. Cecilia non è morta subito ma è stata abbandonata nel suo sangue. I suoi resti sono stati portati a S. Callisto dal papa Urbano I, sua guida spirituale. Non è certo l'anno del suo martirio, ma probabilmente durante il papato di Urbano I (222-230). Il corpo di Santa Cecilia è stato trasportato da Pasquale I (817-824) nella chiesa di Trastevere, dove è stato ritrovato dal cardinale Sfondrati nel 1599 in stato di perfetta conservazione con la cicatrice sul collo e coricato sul fianco destro, come è dipinto nel capolavoro del Maderno. Santa Cecilia è la patrona dei musicisti; la frase trovata negli atti della santa *Cantantibus organis Caecilia in corde suo decantabat Domino: fiat cor meum immaculatum (...)* ha fatto intendere una vera attitudine musicale. Nel 1583 è nata a Roma l'Associazione di S. Cecilia guidata da Pier Luigi da Palestrina. Santa Cecilia ha ispirato tante opere d'arte tra cui si ricorda l'Estasi di Santa Cecilia di Raffaello.

Santa Chiara vergine

È nata ad Assisi nel 1194 da madonna Ortolana che l'ha educata esemplarmente. Ha ricevuto una prima educazione a casa, una cultura agiografica tipica del medio evo ed una formazione teologica, anche se non accademica, di tutto rispetto. Chiara ha rifiutato il matrimonio scelto per lei dalla famiglia. L'esempio di S. Francesco ha esercitato un'influenza particolare sullo spirito di Chiara e la notte seguente la domenica delle Palme del 1212 (1211) è fuggita da casa per raggiungere Francesco ed i primi frati minori presso la chiesa di S. Maria degli Angeli, detta la Porziuncola. È stata accolta dal patriarca che le ha reciso le chiome, l'ha rivestita del saio e l'ha destinata al convento di S. Damiano, dove l'hanno raggiunta la sorella Agnese, la madre Ortolana ed altre nobili ragazze di Assisi. Ha avuto così origine il secondo ordine francescano delle Clarisse. S. Francesco ha tracciato per loro una *formula vitae* nel 1215. Il cardinale Ugolino ha preparato una nuova regola che non è piaciuta a S. Chiara, che voleva vivere in povertà in modo rigoroso. Ha ottenuto così dal papa Gregorio IX il privilegio della povertà assoluta nel 1228 ed il privilegio è stato riconfermato da Innocenzo IV. Dall'eremo di S. Damiano ha messo in fuga le truppe saracene di Federico II, salvando la città che la onorava ancora vivente come un miracolo. Ha passato la seconda metà della sua vita ammalata a letto, partecipando agli uffici divini. È morta ad Assisi nell'agosto del 1253. Il papa Alessandro IV l'ha canonizzata nel 1255. Ci restano 4 lettere alla Beata Agnese di Praga ed un Testamento di cui è dubbia l'autenticità. S. Chiara è stata sepolta a S. Giorgio ed il suo corpo in un secondo momento è stato trasportato nella chiesa che porta il suo nome, dove è stato ritrovato nel 1850.

Santa Francesca Saverio Cabrini

Santa Francesca è nata a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850 ed è rimasta orfana. Ha fondato a Codogno la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù nel 1880 ed ha aggiunto il cognome Saverio al proprio nome in onore di S. Francesco Saverio, missionario nell'Estremo oriente. Nel 1889 parte per gli Stati Uniti d'America su indicazione del Papa ed assiste gli emigranti italiani. Compie in tutto 24 traversate oceaniche ed apre scuole, case, asili, ospedali, orfanotrofi, convitti, asili, case di riposo eccetera. Opera a New York, Chicago, nel Minnesota ed in California; parte per l'attraversamento delle Ande ed arriva in Argentina a Buenos Aires. Santa Francesca non si limita alla costa ma penetra all'interno del continente americano. Benedice e converte tribù alle quali nessun bianco si era mai accostato. Impara lo spagnolo ed a cavalcare a dorso di mulo. Le missionarie di Santa Francesca offrono agli immigrati corsi di lingua, assistenza burocratica e corrispondenza con le famiglie d'origine. Muore a Chicago il 22 dicembre 1917 ed il suo corpo viene trionfalmente traslato a New York alla Mother Cabrini High School. Viene beatificata nel 1938 e santificata nel 1946; è stata una delle più importanti sante cattoliche americane. Nel 1950 viene proclamata Patrona degli emigranti.

Santa Geltrude vergine

Geltrude è nata in Turingia nel 1256 ed all'età di 5 anni è stata affidata al monastero cistercense di Helfta presso Eisleben in Sassonia. Gertrude ha abbracciato la Regola ed è vissuta come monaca cistercense. È stata educata alla scuola di S. Matilde e si è dedicata allo studio dei classici, dei Padri e delle Scritture. È stata brava nel canto, in pittura e nelle lettere. Dopo una visione, a 26 anni si è dedicata interamente alla vita di preghiera e di contemplazione. Ha avuto visioni, rivelazioni e locuzioni interiori. Nonostante le malattie, ha mantenuto sempre una grande vitalità, a lei accorrevano in gran numero visitatori per consigli vari e per essere edificati. È morta ad Helfta in Sassonia nel 1302 (1301). Geltrude la Grande, per distinguerla da Santa Gertrude di Nivelles nata nel 626, ha scritto in volgare tedesco opere di alta spiritualità che sono ancora attuali e hanno esercitato un grande influsso sulla letteratura ascetica d'ogni tempo. Sembra che alcuni scritti di Santa Geltrude la Grande siano andati perduti. Ha scritto uno dei cinque libri del Legato della pietà divina; gli altri libri sono stati scritti da alcune consorelle. Ha composto gli Esercizi spirituali ed una parte del libro che contiene le rivelazioni di S. Matilde. È stata canonizzata nel 1667.

Santa Germana Cousin

Germana è nata a Pibrac, un piccolo villaggio a pochi chilometri da Tolosa nel 1570.

La famiglia era di modeste condizioni e la piccola era di costituzione gracile. Una malformazione congenita le bloccava il braccio destro e la scrofolosi le deturpava il viso con gonfiori e piaghe. Le muore la madre ed il padre si risposa; la matrigna la maltratta. Viene mandata a pascolare le greggi senza istruzione e dorme spesso nella stalla. Va in chiesa tutti i giorni, a Messa ed al catechismo tanto che alcuni la considerano una bigotta.

La bambina è intelligente e sceglie di servire Dio e la Madonna. Quando ritorna dalla chiesa in campagna trova un gruppo di bambini, analfabeti come lei, un piccolo gregge, che la segue e l'ascolta. Germana distribuisce il pane ai bambini togliendoselo dalla bocca e, se il papà vuole verificare che nel grembiule ci sia davvero il pane, ha la sorpresa di trovare dei profumatissimi fiori.

Germana riesce ad attraversare il fiume senza neppure bagnarsi, aprendosi un varco come Mosè.

Muore nella stalla il 15 giugno 1601 e per sua intercessione si verificano numerosi miracoli.

Viene beatificata nel 1854 e Papa Pio IX la canonizza il 29 giugno 1867.

Viene considerata la patrona dei pastori, dei pelliciai e dei giovani a rischio.

Santa Lucia vergine

Una giovane donna di Siracusa è stata martirizzata nel 304 dopo Cristo durante la persecuzione dell'imperatore romano Diocleziano. A lei è stato dato il nome molto popolare in Sicilia di Lucia che deriva da luce.

E' considerato leggendario quello che è scritto nelle Passiones antiche: Lucia, di famiglia ricca ed illustre, avrebbe fatto il voto di verginità e di povertà a S. Agata per la guarigione della madre. Lucia avrebbe così respinto il promesso sposo, pagano, il quale l'avrebbe accusata davanti al prefetto Pascasio. Lucia sarebbe caduta trafitta dopo atroci tormenti.

Un'iscrizione del quinto secolo attesta il culto che le fu reso a Siracusa, la sua città. Un secolo dopo il culto si è esteso a tutta la chiesa. Il suo nome è menzionato nella preghiera eucaristica del canone romano, dove si ricordano i primi martiri della chiesa cristiana.

Sulle vicende delle sue reliquie esiste una duplice tradizione: secondo alcuni sarebbero state trasportate a Corfino negli Abruzzi e successivamente a Metz nel 969, secondo altri sarebbero state trasferite a Costantinopoli e poi a Venezia nella monastero di S. Giorgio nel 1080, successivamente nella chiesa che porta il suo nome.

E' invocata come protettrice della vista a motivo della luce da cui deriva il suo nome.

Santa Lucilla di Roma vergine

Il nome di Lucilla veniva dato alle bambine nate alle prime luci, all'alba del giorno, presso gli antichi romani come Crepusca significa nata al tramonto. Poco di documentale si sa di questa santa vissuta nel terzo secolo dopo Cristo. La leggenda vuole che al tempo della persecuzione di Valeriano nel 257 il tribuno Nemesio abbia chiesto il battesimo al Pontefice romano per sé e per la figlia Lucilla. Questa, nata cieca, avrebbe riacquisito la vista dopo la cerimonia del battesimo.

L'imperatore avrebbe chiesto il ritorno all'antica religione ed a seguito del rifiuto avrebbe condannato a morte padre e figlia. Il padre sarebbe stato martirizzato tra la via Appia e la via Latina e Lucilla lungo la via Appia nei pressi del tempio di Marte. I corpi di San Nemesio e di Santa Lucilla sono stati sotterrati ed esumati diverse volte. Un corpo santo di Lucilla è stato esumato dal cimitero di Callisto nel 1642 e portato a Reggio Emilia nella basilica di S. Prospero prima e successivamente nella cappella della Madonna delle Grazie.

I due martiri Santa Lucilla vergine e San Nemesio sono due luci che hanno illuminato l'itinerario trionfale del Cristianesimo nel mondo.

Santa Margherita Maria Alacoque vergine

È nata in Borgogna in Francia nel 1647 ed è entrata a ventiquattro anni nel monastero della Visitazione di Santa Maria a Paray-le-Monial.

Le grazie mistiche ricevute per lei dal noviziato in poi sono state considerate con diffidenza dalla Superiora e la monaca visitandina ha avuto molte incomprensioni. È vissuta in permanente stato penitenziale ed ha fatto rapidi progressi nella perfezione. Il Signore le è apparso ripetutamente mostrandole il suo Sacro Cuore; con lei è iniziata la pratica dei primi nove venerdì del mese e la devozione al Sacro Cuore.

Le sue qualità ed i suoi meriti non sono stati apprezzati dai suoi superiori che l'hanno accusata d'essere esaltata e fanatica. È stata difesa e sostenuta dal Beato Claudio de la Colombière.

In un momento in cui il giansenismo con il suo rigorismo raggelava gli animi, la calda devozione riparatrice della monaca visitandina ha caratterizzato la devozione cattolica degli ultimi secoli.

Margherita Maria Alacoque è morta nel 1690 dopo aver scritto un'Autobiografia e le Memorie.

E' stata canonizzata da Benedetto XV nel 1920.

La festa del Sacro Cuore è stata introdotta per le sue rivelazioni.

La sua festa si celebra il 17 ottobre.

Santa Maria Goretti vergine e martire

Maria Goretti è nata il 6 ottobre 1890 a Corinaldo in provincia di Ancona da famiglia poverissima che si è trasferita successivamente a Nettuno nell'Agro Romano. I genitori Luigi Goretti ed Assunta Carlini, coltivatori diretti, hanno avuto 6 figli ed un settimo è morto a pochi mesi.

La famiglia in cerca d'una migliore occupazione si è trasferita prima a Paliano nella tenuta del senatore Scelsi in provincia di Frosinone, poi con la famiglia amica dei Serenelli alle Ferriere di Conca, oggi frazione di Latina, allora nel territorio di Cisterna in provincia di Roma. Lavoravano come mezzadri nella tenuta del conte Lorenzo Mazzoleni.

Nel 1900 Luigi Goretti è morto di malaria ed Alessandro, secondogenito dei Serenelli, ha tentato varie volte d'avere rapporti sessuali con Maria, alta 1,38 m, sottopeso, con sintomi di malaria. La giovanetta è vissuta tutta casa, pietà e lavoro con la sua famiglia.

Maria si occupava della vendita delle uova e dei colombi a Nettuno, preparava la colazione per i lavoratori dei campi, rammendava i vestiti e trasportava l'acqua in casa. Ha frequentato il catechismo ed ha fatto la prima Comunione.

A 12 anni nel 1902, il 5 luglio, è rimasta vittima d'una brutale violenza da parte d'Alessandro che le insidiava l'innocenza. I Serenelli ed i Goretti erano intenti alla sbaccellatura delle fave e Maria rammendava una camicia sul pianerottolo di casa.

Alessandro ha interrotto il lavoro, è salito sul pianerottolo, ha preso Maria per un braccio, trascinandola in casa dentro la cucina, che era la prima stanza, ed ha cercato di violentarla. Maria le ha opposto resistenza ed Alessandro l'ha colpita 14 volte con un punteruolo.

Il giovane apparteneva ad una famiglia in cui alcuni avevano dato segni di squilibrio mentale ed il padre era alcolista.

La giovane è stata trasportata in ospedale a Nettuno; è morta martire della purezza, perdonando l'uccisore. Questi, dopo lunghi anni di duro carcere, si è convertito ed ha testimoniato l'eroica virtù di Maria Goretti, la quale è stata beatificata nel 1947 e canonizzata da Pio XII nel 1950 in piazza S. Pietro a Roma.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi vergine

È nata a Firenze nel 1566 da Camillo Geri della nobile casata de' Pazzi. Il padre le ha imposto il nome di Caterina; è entrata nel monastero delle Carmelitane nel 1582 e l'anno successivo ha indossato l'abito con il nome di Maria Maddalena. Durante una dura malattia nel 1584 ha preso i voti ed ha avuto una celebre visione. Dopo la guarigione ha continuato la sua vita nella semplice condizione monacale ed ha avuto un'esperienza mistica intensissima. È vissuta nel nascondimento, pregando e guidando le consorelle nelle difficili strade della perfezione ascetica.

Le è stato ordinato di dettare delle relazioni sulla sua vita spirituale e questi scritti costituiscono una delle opere mistiche più importanti del cattolicesimo.

Ha scritto delle lettere al papa Sisto V, ai cardinali ed ai vescovi con una prosa simile a quella di S. Caterina da Siena. Con queste lettere esorta alla riforma morale della Chiesa, ma i suoi superiori non hanno fatto mai pervenire le lettere a destinazione.

È morta nel 1607 ed è stata canonizzata nel 1669.

Sant'Orsola

Figlia di un re della Britannia, secondo una Passio della fine del secolo decimo, fu uccisa vergine dagli Unni con undici compagne presso Colonia nel 453.
Sopra la sua tomba è stata posta l'iscrizione

Ursula et XI M. Virgines

che significa " Orsola e 11 martiri vergini ". La leggenda si è impossessata di lei e ha infiorato la sua vita di molti particolari: la M dell'iscrizione è stata interpretata come la sigla iniziale della parola mille e si è detto che sia stata uccisa con 11000 vergini.
E' la patrona della città di Colonia, la protettrice degli studi alla Sorbona, nelle università di Coimbra e di Vienna.

Santa Rosa da Lima vergine

Isabella Flores y de Oliva, soprannominata Rosa per la freschezza del volto, è nata a Lima nel 1586. La famiglia d'origine era costituita da immigrati spagnoli stanziati nel Perù.
E' entrata da adolescente nel Terzo Ordine Domenicano. Ha consacrato la vita ai poveri ed ai comuni lavori di famiglia. Ha rinunciato ad ogni progetto terreno e si è dedicata interamente a Dio nella preghiera e nella austerità.
E' stata insignita di doni particolari ed ha fatto grandi progressi sulla strada della penitenza.
Ha raggiunto alti livelli di contemplazione mistica.
E' morta il 24 agosto 1617.
E' stata la prima santa canonizzata del continente americano.

Santa Scolastica vergine

Scolastica, sorella gemella di S. Benedetto, è nata a Norcia all'incirca nel 480 dopo Cristo. Il padre si chiamava Eutropio Anicio discendente dall'antica famiglia senatoriale romana degli Anicii e la madre Claudia Abondantia Reguardati è morta dopo aver partorito i gemelli. Ha fondato a Piumarola un convento di donne. Ha seguito il fratello nella vita monastica e ha raccolto intorno a sé alcune monache benedettine a Montecassino per vivere in comunità con uno stile di vita dedicata alla contemplazione.

All'inizio il fratello è vissuto in modo eremitico nel monastero del Sacro Speco a Subiaco, dove oggi si trova anche il monastero di S. Scolastica a tre chiostri.

S. Scolastica e S. Benedetto hanno fondato il monachesimo occidentale sulla stabilità della vita in comune. Benedetto invita a servire Dio non fuggendo dal mondo in solitudine o penitenza, ma vivendo in comunità durature ed organizzate, dividendo il tempo tra preghiera, lavoro o studio e riposo. La regola benedettina è Ora ed labora, che qualcuno propone nella forma Ora, lege et labora, aggiungendo la lettura o lo studio. Quando Benedetto vive a Montecassino con un gruppo di manaci, Scolastica in un altro monastero della zona, fondato da lei a Piumarola a 7 km a sud dell'abbazia di Montecassino, fa vita comune con un gruppo di donne consacrate. Fratello e sorella si incontrano soltanto una volta all'anno in una casa a metà strada tra i due monasteri.

Di lei si conoscono poche vicende narrate nel secondo libro dei Dialoghi di S. Gregorio Magno, anche lui della gens Anicia.

S. Gregorio Magno parla di S. Scolastica nei Dialoghi (II 33-34) e cesella in lei la fisionomia del patriarca dei monaci d'Occidente con l'anima pura rivolta sempre a Dio a cui sottomette anche il problema dell'osservanza scrupolosa della regola.

S. Scolastica è morta a Montecassino nel 547. Sembra che S. Benedetto abbia visto la sua anima salire verso il cielo sotto la forma d'una colomba.

I resti mortali del suo corpo verginale riposano oggi nella chiesa dell'abbazia di Montecassino accanto a quelli di suo fratello S. Benedetto da Norcia.

È la patrona dell'ordine delle monache benedettine.

La Chiesa Cattolica, quella Ortodossa e quella Anglicana la venerano come Santa.

Santa Teresa d'Ávila vergine

Teresa de Cepeda y de Ahumada, patrona di Spagna, è nata ad Ávila nel 1515. La famiglia di nobile origine era dedita al commercio dei panni e della seta. È stata educanda per un anno (1531-1532) presso le agostiniane d'Ávila. Ha letto libri di santi e trattati di devozione. All'incirca a venti anni è fuggita da casa per entrare nel monastero carmelitano di S. Maria dell'Incarnazione d'Ávila prendendo il velo nel 1536.

Gli eventi dei primi trenta anni della vita monastica sono raccontati da Teresa nella vita autobiografica: viaggi, malattie, cure, ritorni in famiglia, amicizie, incomprensioni dei confessori. Nel 1554 dopo la lettura delle Confessioni di S. Agostino è iniziata la sua esperienza ascetica e mistica.

Ha propugnato il ritorno alle origini della regola del Carmelo, nell'assoluta povertà ed in stretta clausura, quando i carmelitani erano Mitigati o Calzati. Nel 1562 ha fondato il primo monastero di Carmelitani Scalzi ad Ávila. Mentre S. Giovanni della Croce operava nel settore maschile dell'ordine, Teresa lavorava in quello femminile, fondando i monasteri di Medina del Campo, Valladolid, Toledo e Pastrana.

Con coraggio ed adamantina costanza ha realizzato la riforma del Carmelo, che ha segnato per la Spagna il ritorno alla purezza dei costumi.

Nel 1575 ha subito un processo a Siviglia da parte del tribunale dell'Inquisizione; è stata rinchiusa nel monastero di Toledo.

Nel 1578 i carmelitani Scalzi sono stati dispersi e sottoposti ai Mitigati. Sembrava che l'opera di Teresa fosse distrutta ma nel 1580 gli Scalzi hanno ottenuto di organizzarsi come provincia a parte.

Teresa di Gesù ha fondato il convento di Villanueva de la Jara. Nel viaggio di ritorno da Burgos a Salamanca è morta nel convento da lei fondato ad Alba de Tormes nel 1582. Teresa ha scritto:

El libro de su vida,

il Libro de las Relaciones,

il Libro de las Fundaciones,

il Libro de las Constituciones,

gli Avisos espirituales,

le Siete meditaciones sobre la oración del Padrenuestro,

il Camino de perfección,

Las Moradas (Conceptos del amor de Dios y El castillo interior),

Apuntaciones,

Visita de descalzas

ed altre opere minori.

Teresa di Gesù con S. Giovanni della Croce rappresenta l'espressione massima del misticismo spagnolo.

I suoi scritti non hanno una struttura teorica ma narrativa, sono la testimonianza d'un asceti giunta alla perfezione. Teresa scrive come parla ed il suo linguaggio è un documento prezioso per l'evoluzione del castigliano del sedicesimo secolo.

Santa Teresa d'Ávila, detta di Gesù, vergine, è stata beatificata nel 1614 e canonizzata nel 1622.

Il 21 settembre 1971 Paolo VI le ha riconosciuto il titolo di dottore della Chiesa.

Santa Teresa di Lisieux

Al secolo Marie Françoise Thérèse Martin è nata ad Alençon in Normandia nel 1873. A quindici anni è entrata nel Carmelo di Lisieux e vi ha passato nove anni con grande impegno, praticando le virtù dell'umiltà, della semplicità evangelica e dell'abbandono all'Amore di Dio. Santa Teresa di Gesù Bambino è vissuta con grande semplicità e candore; ha insegnato alle novizie, di cui è stata maestra, le virtù cristiane. È morta il 30 settembre 1897, offrendo la vita per il rinnovamento della chiesa e per la salvezza delle anime. È stata canonizzata da Pio XI nel 1925 e proclamata patrona delle missioni con S. Francesco Saverio. Ha lasciato un' edificante autobiografia dal titolo *Histoire d'une âme*, Storia di un' anima, che è stata tradotta in molte lingue. Santa Teresa di Lisieux si è dimostrata grande nella vita spirituale e ha scritto: " O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Ho trovato il mio posto nella Chiesa; io ne sarò il cuore. Questo posto me l'hai dato tu, o mio Dio ". Santa Teresa è stata dichiarata Dottore della Chiesa nel 1997. La sua festa cade il primo ottobre.

Santa Zita

S. Zita vergine è nata a Monsagrati a 16 km da Lucca nel 1218 da Giovanni e Bonissima. I genitori erano onesti e vivevano in povertà; sono nate due figlie: Margherita che è stata monaca cistercense e Zita che significa vergine. Le ristrettezze e la miseria rendono la casa simile a quella di Nazareth, Zita vive lavorando a casa e pregando. Oltre alle faccende domestiche Zita aiuta il padre nel lavoro dei campi. A causa del misero bilancio familiare Zita si reca a Lucca a casa dei Futinelli per lavori domestici. Zita s'alza presto di mattina, pulisce la casa, prepara le vivande, cura i mobili, i vestiti, la biancheria, fa il bucato e prepara il pane. Mangia poco e nei ritagli di tempo s'occupa dei lavori femminili del cucito, della maglia e del fuso.

A volte mette da parte per i poveri il cibo che le viene offerto.

La sua vita è costellata di miracoli.

Prega tutti i giorni e la sua unica aspirazione è andare in cielo. Zita s'ammala e si pone a letto, viene chiamato il sacerdote. Zita si confessa e riceve l'Eucarestia; muore il 27 aprile 1278 alle nove del mattino. Il suo culto viene approvato nel 1696 da Innocenzo XII.

Pio XII la proclama patrona delle domestiche, è considerata patrona delle casalinghe e dei fornai.

Le beate vergini

Il processo di canonizzazione d'una persona richiede parecchi anni, in qualche caso sono passati secoli. Colui che deve essere canonizzato in fasi successive del processo viene dichiarato prima Servo di Dio, poi Venerabile, successivamente Beato ed infine Santo. Chi presenta la domanda viene detto Postulatore della causa. Durante il processo si accerta la coerenza della vita e l'esistenza di miracoli. Il Santo viene indicato come esempio da seguire ed è proposto alla venerazione di tutti.

Le beate vergini sono simili e vicine alle Sante vergini, in futuro possono essere sempre santificate e, comunque sia, hanno difeso eroicamente la loro verginità per tutta la loro vita.

Le sette vergini sepolte vicino a S. Alessandro martire (morto nel 165 sotto la persecuzione d'Antonino Pio), a Marziale e Vitale, fratelli, martiri e santi anche loro, secondo il martirologio romano, nel cimitero Giordani sulla via Salaria Nuova a Roma, hanno i nomi riportati nell'Enciclopedia Cattolica: Donata, Paolina, Saturnina, Ilaria eccetera.

Esiste un S. Alessandro martire ucciso nel 303 dopo Cristo, della legione Tebea, perseguitato dall'imperatore Massimiano, patrono di Bergamo.

Esiste un altro S. Alessandro martire vissuto vicino Trento ed ucciso nel 397 dopo Cristo. Alessandro, ostiario, Sisinnio, diacono, e Martirio, lettore erano originari della Cappadocia ed il vescovo Ambrogio di Milano li aveva inviati nella diocesi di Trento, in gran parte pagana. Avevano eretto una chiesa cristiana. Mentre Martirio curava le ferite di Sisinnio a seguito di persecuzioni di genti pagane è stato ucciso con del legno. Il giorno dopo è stato catturato Alessandro, flagellato ed ucciso. Tutti e tre sono stati santificati e venerati come martiri.

Le loro storie sono riportate nel martirologio geronimiano.

Non risulta che S. Alessandro sia morto vergine.

Accanto alle grandi sante elencate esiste una squadra di Beate che hanno difeso la loro verginità e la loro purezza.

Hanno difeso la loro castità tutta la vita la beata Pierina Morosini di Fiobbio (Bergamo) morta nel 1957, la beata Carolina Kozka, polacca, morta nel 1914, la beata Antonia Mesina d'Orgosolo (Nuoro) morta nel 1935, Albertina Berkenbrock brasiliana morta nel 1931, la serva di Dio Concetta Lombardo di Staletti (Catanzaro) morta nel 1948 eccetera.

Beata Pierina Morosini

Pierina Morosini è nata a Fiobbio nel Comune di Albinio in provincia di Bergamo il 7 gennaio 1931 ed il giorno dopo è stata battezzata. Primogenita di nove fratelli, ha ricevuto la Cresima a 6 anni dal vescovo di Bergamo mons. Bernareggi e l'anno dopo ha ricevuto la prima Comunione nella chiesa parrocchiale. Fin da piccola aiuta la mamma nelle faccende domestiche e nel 1942 entra a far parte dell'Azione Cattolica come aspirante. Nel 1946 viene assunta nel cotonificio d'Albino, un'azienda di 1300 dipendenti. Dapprima viene addetta alle pulizie, poi lavora come apprendista ed infine come operatrice ai telai. Nel 1947 diventa catechista delle Piccolissime e Beniamine nella parrocchia di Fiobbio ed esprime il desiderio di farsi suora, ma in casa la distolgono poiché il suo lavoro è necessario alla famiglia. Partecipa al pellegrinaggio a Roma per la beatificazione di Maria Goretti, indossa lo scapolare carmelitano ed aderisce al Terzo Ordine Francescano, continua il lavoro a casa ed in parrocchia. Il 4 aprile 1957, dopo il lavoro tornando a casa nel bosco, viene aggredita e ferita a morte alla testa. Il fratello la trova a terra esanime, viene portata all'ospedale dove muore il 6 aprile. I medici concludono che è stata ferita con un sasso alla nuca probabilmente durante un tentativo di stupro. Il luogo del martirio diviene meta di pellegrinaggi e nel 1987 Pierina Morosini viene beatificata dal papa Giovanni Paolo II durante il settimo Sinodo universale dei vescovi sul tema della vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo.

Beata Karolina Kózka

Karolina è nata il 2 agosto 1898 quarta di undici figli a Wal-Ruda in Polonia nella diocesi di Tarnów da Jan e Maria Borzechka Kózka. Dal 1904 al 1912 Karolina ha frequentato le classi alla scuola locale. La famiglia di Karolina era cattolica e pregava Dio ogni giorno. La giovane raccoglie parenti, vicini e bambini per la lettura delle Scritture. Prega con il rosario, frequenta la Messa ed insegna il catechismo. Durante la prima guerra mondiale i russi occupano il villaggio di Karolina nel 1914. Un soldato russo si avvicina a Karolina, le fa delle avances che lei rifiuta, cerca di violentarla ed infine la uccide con la sciabola (baionetta). Due ragazzi di ritorno dal villaggio testimoniano l'attacco del soldato contro Karolina. La giovane fugge ma ormai è colpita a morte, cade nell'acquitrino e muore per le ferite riportate; è il 18 novembre 1914. Tremila persone partecipano ai suoi funerali e la " Maria Goretti polacca " diventa oggetto di culto non ufficiale. I vescovi iniziano la causa di beatificazione e nel 1987 il papa Giovanni Paolo II la dichiara Beata. Karolina Kózka viene considerata Martire della purezza.

Beata Antonia Mesina

Antonia Mesina è nata ad Orgosolo il 21 giugno 1919, seconda di dieci figli d' Agostino Mesina, guardia campestre, e di Grazia Rubano in provincia di Nuoro in Sardegna. È stata battezzata il 10 novembre 1920 ed all'età di 7 anni ha ricevuto la prima comunione.

Fa parte come beniamina della Gioventù femminile dell'Azione Cattolica dal 1929 al 1931.

Il 17 maggio 1935 partecipa alla messa e va in campagna a raccogliere la legna per la cottura del pane.

Incontra Anedda Castangia che sarà poi la principale testimone nel processo di beatificazione ed in quello penale. Entrambe raccolgono la legna; Antonia Mesina viene avvicinata ed aggredita da Ignazio Catgiu che la trascina tra i cespugli e cerca di violentarla. La giovane resiste e Catgiu la massacra con 74 colpi di pietra; l'ultimo colpo le spacca il cranio e le sfigura il viso.

Antonia non ha ultimato il suo sedicesimo anno di vita.

I funerali si tengono il 19 maggio. Ignazio Catgiu viene preso, processato e condannato a morte il 27 aprile 1937. La sentenza viene eseguita con la fucilazione il 5 agosto a Pratosardo nel comune di Nuoro.

Armida Barelli informa il papa Pio XI della vicenda, nel 1987 Antonia Mesina viene beatificata da Giovanni Paolo II.

Beata Albertina Berkenbrock

Albertina è nata nello stato di Santa Catarina nel Brasile il 1919-04-11. I nonni venivano dalla Germania con tre figli, uno dei quali era Johann Hermann, il padre d'Albertina e di altri otto figli.

Albertina è stata battezzata il 25 maggio 1919, ha ricevuto la Cresima il 9 marzo 1925 e la prima Comunione il 16 agosto 1928. La famiglia d'Albertina è costituita da devoti agricoltori che assistono regolarmente alla messa.

Il 15 giugno 1931 Maneco Palhoça, uno dei dipendenti di suo padre, tenta di violentarla. Albertina reagisce, l'assalitore si rende conto di non riuscire a portare a termine il suo piano e comprende che Albertina ormai lo può identificare, per cui la afferra per i capelli e con un coltello le taglia la gola.

L'omicida scappa ma viene arrestato, è l'autore di altri due omicidî e viene condannato all'ergastolo.

Albertina Berkenbrock è considerata martire in difesa della castità. Nel 2006 il papa proclama il martirio e nel 2007 viene beatificata.

Serva di Dio Concetta Lombardo

Concetta Lombardo è nata a Staletti (CZ) il 7 luglio 1924 nella diocesi di Catanzaro-Squillace. Il padre, bracciante agricolo, è morto in un incidente sul lavoro, quando Concetta aveva soltanto sette mesi. La bambina si dedica alle fatiche domestiche, ai lavori stagionali dei campi ed al mestiere di sarta per aiutare la madre Giovanna e la sorella più grande Angelina. Concetta si impegna in parrocchia come catechista, entra nell'Azione Cattolica e nel Terzo Ordine Francescano.

Di carattere mite, dolce ed umile, è ammirata per la singolare avvenenza fisica.

La madre le propone il matrimonio con un ragazzo del luogo che poi però parte per la Germania in cerca di lavoro e si sposa con una tedesca.

Altre due persone esprimono a lei un pensiero d'amore, ma Vincenzo Messina, fruttivendolo e macellaio in un paese vicino, le allontana. Messina è sposato ma si invaghisce di Concetta e le propone la convivenza. Insegue, pedina, insidia Concetta che si nasconde o scappa. La presenza ossessiva di Messina davanti alla casa di Concetta Lombardo è un dramma.

Il 22 agosto 1948 il Messina, dopo una notte insonne e tormentata, con la pistola in pugno intima a Concetta di seguirlo. Davanti al rifiuto spara 3 colpi di pistola, Concetta cade e Messina si suicida a pochi metri da lei. Concetta Lombardo è uccisa a 24 anni; con l'assistenza dei Frati Minori Conventuali è avviata la causa di beatificazione.

I Santi Vergini

Di molti frati, preti, monaci, laici cristiani, suore, monache non si sa esattamente se siano vissuti vergini integralmente per tutta la vita. Forse qualche suora o manaca è stata violentata, ma sicuramente si può dire che molte persone sono vissute per tutta la loro vita terrena senza avere rapporti sessuali genitali consensuali. Tenendo conto del numero dei preti, frati, laici, suore e monache attuali, qualcuno sostiene che il numero dei vergini adulti e delle vergini, che sono vissuti senza avere rapporti sessuali genitali completi o coiti (copule), potrebbe arrivare arrotondando anche al milione.

Tenendo conto che milioni di bambini e bambine sono morti da piccoli per abbandono, fame, sete, malattie eccetera, si può sostenere che gli esseri umani che sono vissuti in questa Terra, senza avere mai avuto rapporti sessuali genitali, sono decine di milioni. Sono molti quelli che sono vissuti vergini per tutta la loro vita.

Si ricorda che Sant' Ignazio di Loyola ha proposto la sferza per l'autoflagellazione negli Esercizi spirituali al fine di raggiungere la purezza sessuale.

S. Benedetto da Norcia durante la permanenza nel Sacro Speco di Subiaco s'è gettato tra le ortiche ed i rovi per domare l'incendio della passione sessuale.

E' stato un fulgido esempio di cristiano, lottatore contro gli istinti e le passioni per seguire l'esempio di Gesù Cristo.

Non soltanto alcune donne sono vissute vergini per tutta la loro vita cristiana, ma molti uomini nel corso della storia sono morti vergini sull'esempio di Gesù Cristo.

Tenendo conto del fatto che qualche anno fa il numero dei preti nel mondo approssimando era di circa 400000, si può argomentare che nel corso di duemila anni di storia della chiesa probabilmente più di un milione di preti, frati, vescovi e qualche laico sono vissuti vergini per tutto il corso della loro vita terrena, credendo nelle parole, nelle promesse e nell'esempio di Gesù Cristo.

Oltre a questi che sono vissuti in purezza per tutta la loro vita terrena bisogna ricordare quelli che sono vissuti astenendosi da rapporti sessuali per lunghissimi periodi della loro vita ed in particolare quelli che hanno avuto una conversione come S. Agostino di Tagaste, che ha avuto una donna ed un figlio nella prima fase della sua vita.

L'ideale della purezza è stato percepito anche al di fuori della tradizione cristiana, basti pensare al principe indiano Gautama Siddhārtha che ad un certo punto ha lasciato la moglie ed è diventato Buddha (risvegliato, illuminato). Fatti di questo tipo dimostrano che con la sola ragione umana, con la coscienza e con il sentimento si può arrivare a capire che la purezza sessuale è un valore e non una rinuncia, una forma d'autolesionismo od un disvalore, come con la sola ragione umana si può arrivare a capire che Dio esiste a prescindere dal dato rivelato.

Fra tutti i vergini della chiesa uno dei più grandi e famosi è senz'altro S. Tommaso d'Aquino detto per questo il doctor Angelicus.

Un altro grande santo e teologo è stato S. Giovanni apostolo, il discepolo che Gesù amava.

S. Tommaso d'Aquino

È nato nel 1225 a Roccasecca ed è morto a Fossanova nel 1274. Il padre Landolfo, che aveva tre figli da una prima moglie, e la madre Teodora hanno avuto nove figli in tutto e Tommaso a 5 anni è stato mandato come oblatto nell'abbazia di Montecassino. A 14 anni è passato a Napoli nel convento di S. Domenico Maggiore. È stato catturato ed imprigionato per un anno dai familiari che volevano impedirgli di prendere l'abito domenicano.

Nel 1248 a Colonia ha seguito le lezioni di S. Alberto Magno e nel 1252 ha insegnato a Parigi. Ha predicato a Roma, Viterbo e Napoli. Nell'ultimo periodo della sua vita è stato assistito dal frate domenicano Reginaldo da Piperno.

Le sue spoglie riposano nella chiesa dei Giacobini a Tolosa ed una mano si trova a Salerno nella chiesa di S. Domenico vicino alle spoglie di due sorelle del santo. I Giacobini si erano insediati nell'ex-convento domenicano di S. Giacomo (Saint Jacobus) a Parigi e da questo hanno preso il nome. Secondo Wikipedia, sia Lenin che Gramsci hanno sostenuto una filiazione del bolscevismo dal giacobinismo.

Autore di due Summae teologiche, ha scritto il Panis Angelicus ed il Pange lingua che contiene il Tantum ergo. È stato decisamente un genio con grandi capacità d'analisi e di sintesi. Ha chiesto a Dio il dono dell'integrità e, secondo The Catholic Encyclopedia in inglese, di notte gli sono apparsi due angeli per assicurarlo che la sua preghiera sarebbe stata accolta da Dio che gli avrebbe fatto il dono della perpetua verginità. Da quel giorno S. Tommaso nella sua vita non ha più sperimentato il moto della concupiscenza. La purezza della sua condotta e l'apparizione dei due angeli gli hanno valso il titolo di Doctor Angelicus. A motivo della sua dottrina sul Bene Comune, più importante del bene privato del singolo, S. Tommaso ha avuto il titolo di Doctor Communis.

Il vescovo di Parigi Tempier nel 1270 e nel 1277 ha condannato 219 proposizioni di S. Tommaso d'Aquino, ma nel 1323 papa Giovanni XXII l'ha proclamato Santo.

Papa Pio V nel 1567 l'ha proclamato Dottore della Chiesa.

Alessandro Rossini

Alessandro Rossini

Indice

Sessualità e Verginità	pagina 2
Le sante vergini nel corso dei secoli	pagina 14
La Madonna	pagina 15
Sant'Agata vergine e martire	pagina 16
Sant'Agnese vergine e martire	pagina 16
Sant'Angela Merici vergine	pagina 17
Sant'Apollonia	pagina 17
Santa Caterina da Siena, vergine, dottore della chiesa e patrona d'Italia	pagina 18
Santa Cecilia vergine e martire	pagina 19
Santa Chiara vergine	pagina 19
Santa Francesca Saverio Cabrini	pagina 20
Santa Geltrude vergine	pagina 20
Santa Germana Cousin	pagina 21
Santa Lucia vergine	pagina 21
Santa Lucilla di Roma vergine	pagina 22
Santa Margherita Maria Alacoque vergine	pagina 22
Santa Maria Goretti vergine e martire	pagina 23
Santa Maria Maddalena de' Pazzi vergine	pagina 23
Sant' Orsola	pagina 24
Santa Rosa da Lima vergine	pagina 24
Santa Scolastica	pagina 25
Santa Teresa d'Ávila	pagina 26
Santa Teresa di Lisieux	pagina 27
Santa Zita	pagina 27
Le beate vergini	pagina 28
Beata Pierina Morosini	pagina 29
Beata Antonia Mesina	pagina 29
Beata Karolina Kózka	pagina 30
Beata Albertina Berkenbrock	pagina 30
Serva di Dio Concetta Lombardo	pagina 31
I Santi vergini	pagina 32
San Tommaso d'Aquino	pagina 33
Indice	pagina 34
Bibliografia	pagina 35

Bibliografia

- 1 MESSALE QUOTIDIANO domenicale-festivo e feriale San Paolo (1994)
- 2 GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO Utet
- 3 ENCICLOPEDIA CATTOLICA
- 4 Costituzione apostolica FIDEI DEPOSITUM per la pubblicazione del CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA Libreria Editrice Vaticana
- 5 CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA *Compendio* (2005)
- 6 *BREVE STORIA DELLA FILOSOFIA* De Ruggiero Canfora ANTICHITA' E MEDIOEVO
- 7 LA BIBBIA parola di Dio scritta per noi MARIETTI
- 8 Parola del Signore LA BIBBIA in lingua corrente LDC-ABU
- 9 Hans Küng *CRISTIANESIMO E RELIGIONI UNIVERSALI* Arnoldo Mondadori Editore
- 10 Hans Küng *ESSERE CRISTIANI* Arnoldo Mondadori Editore
- 11 Wikipedia L'enciclopedia libera
- 12 Wikipedia The free encyclopedia
- 13 Wikipedia La enciclopedia libre
- 14 Sito on line www.augustinus.it
- 15 Sito on line www.santiebeati.it
- 16 *SIGNORE DA CHI ANDREMO ? Il catechismo degli adulti* Conferenza Episcopale Italiana (1988)
- 17 LA BIBBIA DI GERUSALEMME EDB
- 18 La sacra BIBBIA Edizioni Paoline
- 19 *LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI Catechismo degli adulti* Conferenza Episcopale Italiana (1995)
- 20 Luca Serianni *GRAMMATICA ITALIANA Italiano comune e lingua letteraria* UTET
- 21 Treccani *Vocabolario*
- 22 Sigmund Freud *Psicologia della vita amorosa* Newton Compton Editori
- 23 ENCHIRIDION VATICANUM *Documenti IL CONCILIO VATICANO II* EDB (Edizioni Dehoniane Bologna)
- 24 CODICE DI DIRITTO CANONICO Testo ufficiale e versione italiana UNIONE EDITORI CATTOLICI ITALIANI